

1. Avvenire
Domenica 6 aprile 2003

BOLOGNA

Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
via Anabellina 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 fax 051 23.52.07
e-mail bo7@bologna.chiesacattolica.it



EDITORIA Il Cardinale ha scritto l'Introduzione al volume «Comunione e Liberazione. La ripresa (1969-1976)», di Massimo Camisasca

CL, da Venegono ai confini del mondo

«Per don Giussani l'adesione a Cristo ha un risalto antropologico a tutti i livelli»

«Comunione e Liberazione»

Dall'inizio della sua «riscossa» il movimento si dà finalmente un nome speciale ed esclusivamente suo: «Comunione e Liberazione». Era il segno, se non di una piena autocoscienza, almeno della necessità e del desiderio di una esplicita e autonoma identità. Forse si percepiva quasi come per un presagio che non ci si poteva avviare verso un tempo di contrasti e di lotte senza una qualifica precisa. Quel tempo difficile poi non si è fatto attendere. Poche settimane dopo la comparsa del «mimo fatidico», il 12 dicembre 1969, l'orrenda strage di piazza Fontana inaugurava una lunga stagione di attentati, di violenze fisiche, di terrorismi programmati, di cui anche i ciellini saranno frequentate bersaglio (di solito da parte degli «eroi» della sinistra, ma talvolta anche da parte dei neofascisti). In quello stesso 1969 vedono la luce «Avanguardia operaia», «Potere operaio», «Il manifesto», «Lotta continua»: voci diverse, ma pienamente consonanti nel predicare l'odio, la condanna senza appelli, gli inviti alla eliminazione (almeno sociale) nei confronti dei ragazzi di don Giussani, rei soltanto di non lasciarsi né assimilare né travolgere da quelle loro faziose ideologie.

«Ubi fides ibi libertas». Bisogna dire che quella sigla («CL») merita la fortuna che ha avuto. È un binomio che riesce a evocare simultaneamente tutti gli elementi essenziali dell'intuizione di Giussani: la centralità dell'a-

desione a Cristo, come principio di un'esperienza di Chiesa non puramente formale o intellettualistica (ma integralmente «comunione»), e il suo conseguente risalto antropologico a tutti i livelli. Nessuno finora (per quel che non si è notato, ma «Comunione e Liberazione» è un'intelligente traduzione nel linguaggio ecclesiale e sociale del nostro tempo dell'aforisma famoso di sant'Amrogio: «Ubi fides ibi libertas» (Ep. 65,5: «Dove c'è la fede lì c'è la libertà»).

La grande espansione
Inalberando la sua nuova insegna, che non l'ancorava più alla sola pastorale fra gli studenti medi, il movimento naviga ormai in mare aperto. È impressionante l'espansione di questo decennio. Comunità cielline spuntano in ogni regione d'Italia; e anzi vengono travalicati i territori della Penisola. Non si teme nemmeno di oltrepassare la «cortina di ferro» e di farsi vivi in Jugoslavia, in Polonia, in Cecoslovacchia.

Ma più che la diffusione geografica è significativa la presenza del movimento in ogni ambito sociale ed ecclesiale. Oltre alle numerose vocazioni donate alle famiglie religiose già esistenti, oltre al monastero benedettino della Cascinazza, nasce un'originale forma di consacrazione: quella dei «Memores Domini», che conosce rapidamente un grande sviluppo. In pratica, l'area di azione del movimento diventa coestensiva a quella del mondo cattolico e anzi di tutto il multiforme impegno umano.

La via della croce

Non è però che il cammino di CL sia in questo tempo una tranquilla passeggiata sotto i mandorli in fiore; né, tanto meno, una marcia trionfale al cospetto di una cristianità ammirata e plaudente. Al contrario, sono proprio gli anni della prova: una prova durissima, tanto per la persecuzione morale e fisica da parte del più intemperante e

motivare ogni sorta di efferatezza e dare qualche pretestuosa giustificazione addirittura al nuovo sport della «caccia al ciellino». Per citare una frase del cardinale Ugo Poletti, in quei giorni pareva ormai diventata «una colpa sociale essere cristia-

tuto alla Segreteria di Stato: «In quest'ora drammatica per la stessa sopravvivenza fisica di CL mi permetto di esprimere la necessità che venga superato l'isolamento in cui ancora versiamo all'interno della CEI e dell'associazionismo ufficiale».

mo contrasto - e il più spiacevole - si ebbe con l'arcivescovo di Milano. Il cardinale Giovanni Colombo inseguiva tenacemente un suo schema di strutturazione della pastorale diocesana, nel quale era assegnato a Comunione e Liberazione un campo determinato e invalicabile (come poteva essere la scuola media superiore). In ogni caso il mo-

do di fondo e le ispirazioni preminenti, quanto l'attribuzione dei compiti di evangelizzazione e di apostolato che fosse la più opportuna e segnatamente la meno rischiosa per gli equilibri generali. Non sarebbe difficile appurare che, ad esempio, i cinque grandi «Discorsi di sant'Amrogio» (1974-1978) - l'espresione forse più alta e incisiva del magistero episcopale di Colombo - offrono delle analisi, delle persuasioni, dei programmi che sono molto più vicini alle idee di CL che a quelle dominanti nelle associazioni cattoliche ufficialmente riconosciute.

Entro la cattolicità italiana

Di ben altra natura è stata la tensione che si è sviluppata con la Conferenza Episcopale Italiana e con vaste aree dell'opinione postconciliare. Per quel che si riferisce alla CEI - così come si esprimeva per bocca di alcuni responsabili centrali - ci furono fasi alterne e un'oscillazione di atteggiamento, che va dal massimo di contrarietà e di riserva, manifestato da monsignor Franco Costa, nella sua veste di assistente dell'Azione Cattolica e di presidente della commissione per il laicato, fino alle dichiarazioni benevole e possibiliste degli ultimi anni di monsignor Enrico Bartoletti, segretario generale. Le ragioni del dissenso (che erano soprattutto d'indole (si fa per dire) teologica. Le accuse più consuete erano di «integritismo», di autoreferenzialità, di ecclésiologia non conforme alla dottrina del Concilio Vaticano II. Ho però l'impressione che

don Giussani - pur rammarricandosene - non ne fosse intimamente turbato. Si rendeva forse conto che le critiche provenivano da una visione dualistica ed estrinseca, ben lontana dalla sua formazione teologica e comune almeno opinabile; visione che, del resto, non stava esibendo risultati lusinghieri nella vita ecclesiale di quei giorni. Ed era inoltre confortato dall'atteggiamento realistico di molti vescovi, che sapevano cogliere la positività della presenza di Comunione e Liberazione, ravvisando in essa un segno di ripresa e di rianimazione per la fede dei giovani, ma anche degli adulti, in un'epoca confusa e sbadata.

L'incoraggiamento del papa

Paolo VI, negli assilli dei suoi ultimi anni, cominciò a guardare con viva speranza a un Movimento che aveva l'audacia di un'esplicita testimonianza cristiana e non si sottraeva ai rischi delle più drammatiche battaglie ecclesiali; e fu il principio di una nuova stagione: una stagione serena e riconciliata. La domenica delle Palme del 1975, in una manifestazione indetta per l'Anno Santo, il grande confratello dei ciellini prima in piazza San Pietro e poi in Aula Nervi diede grande consolazione al papa, che con don Giussani disse esplicitamente: «Coraggio, coraggio, lei e i suoi giovani, perché questa è la strada buona».

A questo punto non restava che attendere l'avvento di Giovanni Paolo II, perché tutte le nubi fossero dissipate. * Arcivescovo di Bologna

Il cardinale Biffi ha scritto l'Introduzione al volume, da poco in libreria, «Comunione e Liberazione. La ripresa (1969-1976)», di monsignor Massimo Camisasca (S. Paolo Editore, 447 pagine, 21 euro). Pubblichiamo un ampio stralcio di tale Introduzione. Il libro è il secondo volume di una «storia» di CL, della quale era già uscito un primo volume, con l'Introduzione del cardinale Joseph Ratzinger. Il cardinale Biffi si richiama esplicitamente a tale testo, e ricorda che l'origine di CL si può far risalire alla formazione del fondatore monsignor Luigi Giussani nel Seminario della diocesi di Milano a Venegono: formazione che anche lui ha ricevuto, avendo frequentato Venegono negli stessi anni nei quali lo frequentava monsignor Giussani. «Sotto la guida di eccellenti maestri - ricorda - noi avvertiamo la gioia e l'entusiasmo per la bellezza onnicomprensiva di Cristo e per una realtà ecclesiale percepita come la sintesi e l'avvaloramento di ogni autentica positività umana. In Giussani, prima e più che in tutti noi, questa esperienza di luce e di vita si è accompagnata da subito all'impellente determinazione di far partecipare ogni creatura a questa fortuna. Appunto quest'ansia lo spingerà a ispirare un movimento senza confini come quello di CL».

ottuso fanatismo politico quanto per lo scabroso estentato dialogo con l'insieme del cattolicesimo italiano. Camisasca registra - senza enfasi ma senza schermare l'eloquenza dei fatti - una lunga serie di aggressioni. Emblematico è quanto è avvenuto a Bologna l'11 marzo 1977, dove è stata usata anche l'arte per difendere la calunnia per

ni». Questa «via della croce» era tanto più ardua da percorrere quanto meno il Movimento si sentiva sorretto dalla solidarietà dei fratelli di fede. Ancora oggi non si rileggono senza emozione e tristezza le parole che don Giussani scriveva il 17 marzo 1977 (pochi giorni dopo le nefandezze di Bologna) a monsignor Giovanni Benelli, sostit-



Alla ricerca di uno spazio ecclesiale

In effetti, il lungo e increscioso travaglio di rinvenire uno spazio sicuro e riconosciuto entro la vita ecclesiale ha provocato al movimento e al cuore di don Giussani un'angustia più acuta delle violenze esteriori e un disagio più pungente dei soprusi pubblicamente patiti. Il pri-

vimento doveva collocarsi all'interno (e non a fianco) della grande struttura dell'Azione Cattolica. La sua apprensione era che l'attivismo dei ciellini potesse portare a una divisione, per lui intollerabile, tra le forze cattoliche e nell'ambito dello stesso presbitero. Come si vede, il dissenso - pur sempre doloroso - non concerneva tanto le idee

DIOCESI Sabato dalle 20 l'appuntamento presieduto dal Cardinale. Il tema, proposto dal Papa, è «Ecco la tua Madre!»

Palme, la Gmg nel segno di Maria

Associazioni e movimenti: «Una testimonianza "forte" per tutta la città»

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno non ha in programma raduni eccezionali, con milioni di giovani radunati attorno al Santo Padre in qualche luogo significativo della terra. Saranno invece le Chiese locali a convocare i propri giovani, la sera precedente la domenica delle Palme, inaugurando così la Settimana Santa, in attesa della Pasqua. La Chiesa bolognese da sempre ha fatto coincidere la processione delle Palme con la convocazione giovanile diocesana per la Gmg: un abbinamento che, a prima vista, sembrerebbe privare i giovani di un momento proprio e significativo, magari

carico di testimonianze o di forme espressive tipiche del mondo giovanile. Ma la vicinanza della Pasqua spinge ogni cristiano a guardare al vero protagonista di ogni Giornata mondiale e di ogni avvenimento di fede: il Signore Gesù. È Lui che ha donato se stesso per la salvezza di ogni uomo e per questo chiama ogni giovane a mettere in gioco tutte le dimensioni della propria vita in una continua donazione. È da Lui che sgorgano la vera preghiera, la vera giustizia, la vera pace. Ecco perché questo appuntamento viene preparato insieme alle principali componenti del mondo ecclesiale giovanile: è il segno più

evidente della comunione che scaturisce dall'amore di Gesù. Il tema della Gmg di quest'anno riconduce ogni discepolo sotto la Croce a ricevere dal Signore il dono della Madre: «Ecco la tua Madre». Nell'ora suprema della Croce, Gesù fa del discepolo «il figlio»: Egli lo consegna alla Madre come «altro sé». In questo modo, il discepolo e la madre formano il nucleo della nuova famiglia alla quale ciascuno è chiamato ad unirsi e nella quale è possibile vedere la Chiesa, sposa e madre. Don Gian Carlo Manara, Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile



Sabato, vigilia della Domenica delle Palme, la diocesi celebra la XVIII Giornata mondiale della Gioventù, che quest'anno ha per tema «Ecco la tua Madre». L'appuntamento, presieduto dal cardinale Biffi, avrà inizio alle 20 in Piazza XX Settembre, con un'accoglienza festosa. Seguiranno la benedizione dei rami d'ulivo e alle 20.45 la processione lungo via Indipendenza, animata da canti e letture. Il tutto si concluderà con la preghiera nella Basilica di S. Petronio.

Alla processione prenderanno parte, oltre ai giovani delle parrocchie, anche quelli di diversi movimenti e associazioni ecclesiali.

«La processione del Sabato delle Palme - afferma don Matteo Prodi, vice assistente del settore Giovani dell'Azione cattolica - interpella i giovani dell'Azione Cattolica perché consenta loro di esprimere le linee di fondo della loro vita. È una vita in Cristo: vanno a questo appuntamento perché affascinati dalla bellezza del Signore, dal suo Amore che celebriamo e riceveremo ancora una volta nella liturgia della Settimana Santa. È una vita nella Chiesa: partecipano a questo evento perché desiderano essere parte del popolo di Dio che vive in Bologna, famiglia

guidata da quello stesso Arcivescovo che la invita alla processione. Nella Chiesa vivono e spendono la loro libertà e in memoria di ciò, sui passi di Cristo, offriamo la nostra processione verso S. Petronio. Per i Rover e le Scolte, poi, le Palme segnano anche l'inizio della «Rout» di Pasqua, un itinerario di preghiera e cammino nella Settimana Santa».

Il Rinnovamento nello Spirito da ormai diversi anni ha invece il compito di animare il momento di accoglienza dei giovani in Piazza XX Settembre, con canti di festa propri della sua tradizione. Spiega Leonardo Villani, il responsabile del gruppo cantato: «ciò che caratterizza il nostro movimento è la chiamata alla preghiera, in partico-

condurre all'essenzialità. Nelle Palme ricordiamo infatti la «strada» percorsa da Gesù verso il suo sacrificio e la sua gloria; e in memoria di ciò, sui passi di Cristo, offriamo la nostra processione verso S. Petronio. Per i Rover e le Scolte, poi, le Palme segnano anche l'inizio della «Rout» di Pasqua, un itinerario di preghiera e cammino nella Settimana Santa».

Il Rinnovamento nello Spirito da ormai diversi anni ha invece il compito di animare il momento di accoglienza dei giovani in Piazza XX Settembre, con canti di festa propri della sua tradizione. Spiega Leonardo Villani, il responsabile del gruppo cantato: «ciò che caratterizza il nostro movimento è la chiamata alla preghiera, in partico-

colare quella di lode, che viene espressa, anche e in modo particolare, attraverso il canto gioioso. Preghiera e musica sono per noi molto vicini. Abbiamo infatti diversi modi di cantare, legati al tipo di preghiera che vogliamo fare, sia essa di lode, di supplica, ringraziamento o altro. Nel canto c'è un incontro tra il de-

Un «coro di cori» per manifestare la festa dei giovani che si fa canto

del Coro della Cattedrale, e da don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. Bisogna precisare che non essendo la Palme una celebrazione liturgica, ma più propriamente un momento di festa, è possibile eseguire canti non appropriati, per esempio, alla Messa. Questo è da tenere presente per le successive esecuzioni; comunque, per evitare confusione, non proponiamo mai pezzi «fuori dall'ordinario».

Tra gli aspetti positivi dell'esperienza, Matteucci sot-

terlinea la conoscenza reciproca: «in questi anni si sono creati preziosi rapporti personali. Alcuni direttori ci hanno contattato per aver consigli: cori vicini e piccoli si sono riuniti per aiutarsi nelle principali celebrazioni vicariati o parrocchiali; con i coristi disponibili abbiamo animato appuntamenti anche diversi dalle Palme. Oltre ad essere un grande segno di comunione, il coro diviene così anche preziosa risorsa di energie». «Il nostro obiettivo - conclude Matteucci - è dare voce, attraverso la bellezza del canto, a un popolo in festa e in preghiera. In questo modo siamo un segno per tutti: anche i semplici passanti non potranno non udire la gioia dei giovani che si fa canto».

do gioioso di vivere la preghiera, che testimonia la bellezza dell'adesione a Dio: per una felicità più grande, che dà il centuplo fin da «quaggiù».

«Per me, che seguì il carisma di don Luigi Giussani nel movimento di Comunione e liberazione - afferma dal canto suo Filippo Gianferrari, 19 anni - prendere parte a questo momento diocesano, che introduce ai riti della Settimana Santa, cuore dell'anno liturgico e della nostra fede, significa riconoscermi alla sequela di Cristo, e quindi appartenere alla Chiesa. Come anche sottolinea il Papa nel Messaggio per questa Giornata, il cristianesimo non consiste in parole, ma in una persona: Gesù. La Chiesa è ciò che ora egli è, quello che ci ha lasciato e ci dona. E vivere la Chiesa significa seguire coloro che la guidano, i Vescovi e, per quanto riguarda la mia storia, i responsabili del movimento». «Vivere pienamente le Palme di quest'anno - prosegue Filippo - significa inoltre non dimenticare che oggi il mondo vive il dramma della guerra. Se la Pasqua non c'entrasse con ogni momento storico, e quindi anche questo, non sarebbe infatti un avvenimento vero e affa-

scinante. Negli eventi pasquali riconosco che non gli uomini sono capaci di pace, ma Dio solo. Seguire Gesù è quindi la cosa più ragionevole che ora posso fare».

Si riallacciano al tema della pace anche i giovani del Movimento dei Focolari: «la partecipazione alle Palme, straordinario momento di unità con i giovani di tutto il mondo, e con i giovani delle parrocchie, movimenti e associazioni di Bologna - dicono - è responsabile e è anzitutto risposta all'invito del Santo Padre. Ma è anche occasione per assumere nuovamente l'impegno che egli ci ha affidato di essere «sentinelle della pace nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo», costruttori della fratellanza universale. La Giornata mondiale della Gioventù assume poi quest'anno per noi un significato tutto particolare in riferimento al tema indicato: «Ecco tua Madre». Il 16 ottobre in Comunione e liberazione, i responsabili del movimento». «Vivere pienamente le Palme di quest'anno - prosegue Filippo - significa inoltre non dimenticare che oggi il mondo vive il dramma della guerra. Se la Pasqua non c'entrasse con ogni momento storico, e quindi anche questo, non sarebbe infatti un avvenimento vero e affa-

DEFINITIVA

Lo scorso venerdì, nell'ambito delle lezioni di Escatologia cristiana che sta tenendo per la «Scuola di anagogia» dell'Istituto Veritatis Splendor, l'Arcivescovo ha trattato il tema del «Giorno del Signore», l'ultimo della storia umana.

Già nell'Antico Testamento si parla del «Giorno di Jahvè», quando Dio interviene come Giudice giusto del suo e degli altri popoli; e Gesù di Nazaret fa riferimento ad esso come al «suo giorno», al «giorno del Figlio dell'uomo».

Tale giorno ci sarà certamente, anche se non sappiamo quando. Riguardo a ciò ci sono parole esplicite del Vangelo, riprese negli scritti apostolici, ed è ragionevole esse-

ESCATOLOGIA Quinta lezione: il Giorno del Signore

re scettici riguardo a tutti coloro che affermano di sapere quando finirà il mondo, in base a presunte rivelazioni private.

«Solo il Padre» infatti, ci dice Gesù, conosce «quel giorno e quell'ora» (cfr. Mc 14, 3). Neppure i cosiddetti «segni premonitori» sono facilmente riconoscibili nelle vicende che avvengono, così da poter sostenere con certezza di essere più o meno vicini alla fine. Un dato si-

curo è che quel Giorno coglierà comunque di sorpresa, «verrà come un ladro» e l'essenziale è mantenersi in un'operosa vigilanza.

Di fatto il «giorno del Signore» è però già cominciato: è cominciato la mattina di Pasqua, con la risurrezione di Gesù, e non ha più fine. In questo unico giorno di Pasqua, in questa domenica eterna, l'universo entra ora progressivamente, finché non vi sarà total-

mente. E la singolare condizione del tempo della storia che stiamo vivendo, che è il tempo della Chiesa, è l'incrocio tra queste due dimensioni: il «già» e il «non ancora». La nostra Domenica, ad esempio, dovrebbe essere vissuta come vivremo in eterno: nel riposo, nella gioia, nella contemplazione delle cose di Dio, ravvivando la fede, la speranza e la carità. L'Arcivescovo è poi passato ad

affrontare il tema della morte personale. «La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo», ci dice la Scrittura, è «l'ultima nemica», quindi non ha in se stessa una valutazione positiva nella Scrittura. Gesù ha provato angoscia e tristezza di fronte ad essa. Tuttavia, proprio con la morte redentrice di Cristo il suo senso è cambiato. Per il battezzato l'atto del morire diventa condividere la morte di Cri-

sto e partecipare quindi del suo valore salvifico. Ecco perché la «morte nemica», una volta vinta e riscattata dal Figlio di Dio, è potuta diventare per S. Francesco «sorella morte».

Il Cardinale ha concluso l'incontro ricordando che, grazie al fatto che ogni uomo è esemplato a Cristo, morto sì, ma anche risorto, se si guarda la natura teologica, quindi cristologica, dell'uomo, come è naturale la morte, è naturale la risurrezione.

Il prossimo appuntamento, che concluderà l'intero ciclo, sarà venerdì prossimo alle 18,30, nell'Auditorium «Benedetto XIV» della Parrocchia della SS. Trinità, in via Buttieri 3.



CATTEDRALE Oggi alle 16.30 l'Arcivescovo presiede la cerimonia per le due Minime dell'Addolorata e poi celebra la messa

Orsola e Teresa insieme verso gli altari

Per l'erede di S. Clelia e la superiora di S. Agata si chiude il processo diocesano

È il 13 luglio 1870. Clelia Barbieri dà gli ultimi suoi avvertimenti: «Poi dando un bacio ad Orsola disse accennando alle compagne: "Tu sarai la loro guida". E in queste parole, che confermano quello che aveva detto più volte, appoggiando il capo sulla spalla di Orsola, alzando gli occhi al cielo spirò» (Proc. Ord. pag. 427). E quasi una trasmissione dello Spirito. Clelia ha 23 anni. Ha appena messo le basi del «Ritiro della Provvidenza». Due anni e due mesi sono veramente pochi per dar vita a una famiglia religiosa, ma Clelia non si preoccupa. Sa che la morte non interrompe la sua presenza spirituale e incoraggia Orsola e le compagne: «Io vado in Paradiso, ma sarò sempre con voi ugualmente e non vi abbandonerò mai». Orsola, che in quel giorno viene effettivamente «Madre» di ognuna delle sorelle, crede a queste parole e, pur avvertendo la grave responsabilità che poggia sulle sue giovani spalle - ha 21 anni - sente che la vita deve continuare anche dopo la morte della fondatrice. E il compito è affidato a lei, la più timida delle compagne, la più amante del nascondimento, la più schiva al comando. L'opera è di Dio che l'ha voluta, lui se ne prenderà cura, la difenderà, la fortificherà. Or-

Oggi l'Arcivescovo presiederà la chiusura del Processo diocesano di canonizzazione delle suore Minime dell'Addolorata Madre Orsola Donati e suor Teresa Veronesi. La cerimonia avrà inizio alle 16.30 nella Cattedrale di S. Pietro e si concluderà alle 17.30 con la celebrazione eucaristica. Saranno presenti il postulatore della causa e i membri del Tribunale diocesano.



MARIA ANGELINA BENTIVOGLI *

sola sa che la preghiera può tutto e si inginocchia in quella Cappella dove passerà tante ore di giorno e di notte in tutta la sua vita. Lì, davanti al Tabernacolo, e in compagnia di Clelia, che le fa sentire la sua voce orante unirsi alla sua, prende tutte le decisioni. Ci saranno prove; si tenterà nel 1871 di sopprimere quell'istituzione che sa ancora di «concentramento di monache», ma lei, debole, vince con la preghiera l'insidia dei potenti. Pedrazzi, il benefattore, indignato per aver sentito voci maligne sul «Ritiro», decide a sua volta, di far chiudere la Casa del Maestro. Or-

sola non si discioglie, passa un'intera notte in preghiera con le compagne. Venuto il mattino esclama con certezza: «Cantiamo il Te Deum!». La preghiera ha vinto. Pedrazzi è in pianto riconoscendo di aver creduto a calunnie. Le compagne aumentano di numero. Non c'è più posto neppure nella casa nuova fatta costruire dal benefattore. Clelia aveva detto: «Vi spanderete per il piano e per il monte a lavorare la vigna del Signore». Orsola vuole avere

conferma dal Signore che sia giunto il momento di espandersi. Fa precedere la decisione da una preghiera notturna per nove mesi. Al termine di questo è certa della volontà di Dio e accompagna con la sua benedizione il nucleo di Minime che parte per l'apertura della prima casa filiale a Riolo di Castelnuovo Emilia. E il 13 luglio 1882. Le domande di apertura si moltiplicano. La decisione su ognuna delle richieste è preceduta da una lunga preghiera. Sono ben 35 le case avviate

nei suoi 65 anni di servizio. L'ultima lettera da lei firmata riguarda l'apertura di una missione in Cina che non potrà essere effettuata causa la guerra civile e il conflitto cino-giapponese. Orsola, malferma in salute, poche volte ha potuto accompagnare le sue suore, visitarle nelle loro comunità, ma era informatissima di tutto. Se ne stava ritirata nel suo studio o in Cappella per accompagnare con la preghiera il lavoro delle sorelle. Ringraziava il Signore se le cose andavano bene e lo supplicava a provvedere là dove si incontravano difficoltà. Amava

starsi nascosta, fare ma non apparire, e più si umiliava e presentava al Signore la sua debolezza e incapacità, più il Signore si serviva di essa come strumento per realizzare i suoi progetti sulla Famiglia religiosa che le aveva affidato. Fedele interprete della fondatrice, Madre Orsola ha camminato sulle sue direttive ed ha custodito gelosamente in tutta la Famiglia lo spirito di Clelia. Si sentiva depositaria di una missione che aveva ricevuto da una Santa e di cui avrebbe dovuto rendere conto a Dio. Ha vissuto una vita di virtù in cui primeggiava la carità. La sua raccomandazione: «Amatevi, compatitevi, nelle vostre case regni sovrana la carità». Una vita povera, nascosta: «Figliole mie, facciamoci sante, ma di nascosto».

Madre Orsola ha la consolazione, prima di morire, di vedere l'approvazione pontificia delle Costituzioni con Decreto di Lode del 20 giugno 1934. Canta allora il suo «Nunc dimittis»: «Ora sono appieno contenta! L'Istituto delle Minime è al sicuro, perché fa parte dei giardini della Chiesa e tale resterà se si conserverà in esso lo spirito che Madre Clelia gli impresso nei suoi inizi. Ora il mio compito è terminato».

* Superiora generale delle Minime dell'Addolorata

TACCUINO



Annuario diocesano 2003: la copertina

Annuario diocesano, uscita l'edizione 2003

È uscita l'edizione 2003 dell'Annuario diocesano. Può essere acquistato in Cancelleria (via Altabella 6, 2° piano) e nelle librerie cattoliche, al prezzo di 8 euro (lo stesso dell'anno scorso). Chi lo ha già prenotato lo può ritirare, sempre in Cancelleria.

Bazzano, il Cardinale celebra la Messa delle Palme

Domenica prossima il cardinale Giacomo Biffi presiederà, a partire dalle 10, la benedizione dei rami d'olivo, la processione e la Messa della Domenica delle Palme nella parrocchia di Bazzano. «Sarà una celebrazione particolarmente solenne, data la presenza dell'Arcivescovo - spiega il parroco don Franco Govoni - La benedizione dei rami e la lettura evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme si terranno nella piazza principale del paese, dove saranno presenti anche le autorità civili. Di qui partirà poi la processione, che lungo la stradina detta "Ripa del Rivellino" salirà poi alla chiesa parrocchiale: qui alle 10.30 il Cardinale presiederà la Messa». Una Messa che sarà animata dal coro parrocchiale e alla quale, conclude don Stefano, «contiamo che partecipino molte persone. Già solitamente la celebrazione delle Palme è molto sentita e frequentata: quest'anno poi la presenza del nostro Arcivescovo, che è stato a Bazzano l'ultima volta nel 2000, in occasione del mio insediamento, attirerà sicuramente un numero ancora più grande di fedeli, desiderosi di accoglierlo e ascoltarlo».

Ufficio Pastorale famiglia, incontro dei referenti

Domenica prossima alle 15.30 in Seminario si terrà l'incontro delle famiglie incaricate dal parroco per i rapporti con l'Ufficio Famiglia, per discutere i programmi futuri e le problematiche pastorali delle comunità parrocchiali. L'incontro sarà presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e coordinato dal direttore dell'Ufficio don Massimo Casani. Saranno presenti baby sitters. Informazioni: tel. 0516480736, la mattina.

Incontro nazionale «Gioventù e famiglia»

Da venerdì 25 a domenica 27 aprile al Centro «Star City» a Rastignano si terrà il secondo Incontro nazionale «Gioventù e famiglia» organizzato dal «Regnum Christi», movimento di apostolato formato da laici, diaconi e sacerdoti, e dalla congregazione cattolica Legionari di Cristo. Si inizierà venerdì 25 alle 8.30 con una meditazione seguita dalla Messa; tra le varie attività, nel pomeriggio dello stesso giorno, dalle 16, si terrà un momento formativo e di spiritualità per i sacerdoti diocesani. Sabato 26 la Messa alle 9 sarà celebrata dal cardinale Giacomo Biffi. Nel pomeriggio dalle 14.45 ci saranno diversi Gruppi di lavoro, dalle 16 la «Festa della gioventù e famiglia» con l'orchestra dei legionari di Cristo e le consacrate del Regnum Christi e alle 17 la Conferenza della gioventù e famiglia; alle 21 Adorazione eucaristica. Domenica 27 infine conclusione alle 10 con la Messa. Durante i tre giorni si terranno diverse attività: sabato 26 «Net day», giornata di giochi e catechesi per bambini dai 6 agli 11 anni; venerdì e sabato «Torneo dell'amicizia», torneo sportivo per ragazzi dai 12 ai 16 anni. L'incontro è aperto anche alle famiglie delle parrocchie: sono invitate particolarmente alla Messa del cardinale Biffi sabato mattina.

APPROFONDIMENTI/1

Madre Orsola Donati, un «faro» luminoso per le vocazioni religiose

Quando l'8 aprile 1935 la serva di Dio madre Orsola Donati lasciò questa terra per unirsi alla cara compagna S. Clelia e alle altre trentatré compagne che l'avevano preceduta, la sua Congregazione contava 159 componenti. Complessivamente, quindi, aveva accolto tra le Minime dell'Addolorata - non contando le prime sette consorelle - 219 giovani. In sostanza, per ogni anno del suo superiorato erano entrate tra le Minime, mediamente, tre suore, senza considerare le pochissime esperienze vocazionali concluse anzitempo. Negli anni 1901, 1926, 1929, 1932, 1934, le vocazioni superarono le dieci unità.

I dati quantitativi, in relazione con le vocazioni, sono scarsamente significativi, se non si considera anche il dato qualitativo specifico della provenienza geografica, insieme con quello dell'estrazione sociale. Si può agevolmente constatare come Le Budrie, con la testimonianza attrattiva di Madre Orsola, costituirono un punto di richiamo e di coagulo delle numerose vocazioni - solo scarsemente collegate all'esperienza diretta delle Minime

nei vari luoghi della loro diffusione - comprese nell'area a nord-ovest della provincia di Bologna e a nord-est di quella di Modena; si tratta di quella vasta zona di pianura dove le esperienze di fede trovavano maggiori difficoltà ad esprimersi compiutamente, rispetto ad altre zone delle stesse province e nonostante le tradizioni profondamente radicate alla vita cristiana.

Delle 202 professioni complessive, 131 provenivano dalla provincia di Bologna; 20 da quella di Modena; 12 da quella di Ferrara; 23 da quella di Vicenza; le altre 16 da altre 7 provincie, compresa la vocazione di origine tedesca. Nella prima metà del suo cammino, dal 1868 al 1935 (67 anni), la Congregazione delle Minime è fortemente caratterizzata dal punto di vista della provenienza geografica delle sue componenti. Se poi si considerano i comuni delle due province di Bologna e di Modena, si può cogliere il ruolo di faro svolto da Le Budrie, così come aveva sempre voluto con fermezza Madre Orsola, intenta a valorizzare la luminosa e protettiva presenza di Santa Clelia tra la sua gente e, per questo, non



inclina, nonostante la crescita d'importanza della Congregazione, a trasferirne il centro d'attività. Significative sono anche le vocazioni vicentine. La prima, nel 1924, di suor Dionisia Fanin, sottolinea un aspetto della migrazione dopo la Prima Guerra Mondiale nel pericetano e, nel contempo, la grande capacità di accoglienza di Madre Orsola, ben attenta a procurare un amalgama di ogni esperienza culturale, in vista della costruzione e del consolidamento di una Congregazione votata all'impegno apostolico e missionario e, quindi, preparata ad ogni adattamento in funzione della carità.

È, quindi, con profonda consapevolezza che la serva di Dio è stata posta quale segno e punto di riferimento per la formazione delle numerose vocazioni delle Minime dell'Addolorata, provenienti dal Kerala e dalla Tanzania.

Alessandro Albertazzi

APPROFONDIMENTI/2

Suor Teresa Veronesi, maestra e benefattrice di tutti i bisognosi

Suor Teresa Veronesi nacque a San Ruffillo il 28 settembre 1870. I genitori appartenevano alla borghesia agraria, essendo entrambi proprietari terrieri. Nel 1876 la famiglia lasciava le proprietà terriere sulle colline di San Ruffillo per trasferirsi a Castelnuovo Emilia - località Recovato - dove il padre Giuseppe era stato incaricato di amministrare il complesso immobiliare della famiglia Scarani. Nel 1882 Teresa incontrò le Minime nell'asilo della vicina parrocchia di Riolo, e ne rimase subito affascinata, fino ad entrare nella Congregazione.

Venne trasferita a Sant'Agata Bolognese nell'ottobre 1908, in qualità di Superiora, restandovi ininterrottamente fino alla sua scomparsa, il 16 maggio 1950. Suor Teresa aveva trentotto anni e si occupò della direzione dell'Asilo «Gian Grisostomo Trombelli», delle scuole elementari, nonché della scuola femminile di lavoro, nella quale venivano addestrate le giovani per lavori di maglieria, di ricamo ed altre attività, per consentirne l'inserimento nella vita lavorativa.

Nel 1909 fu nominato sindaco il conte Francesco Sassoli Tomba, un facoltoso nobiluomo residente a Bologna, ma con proprietà terriere in S. Agata. In una realtà sociale afflitta da analfabetismo e di grande povertà, anche ricollegibile alla costante mancanza di lavoro per la categoria dei braccianti, il ruolo di Suor Teresa diventa sempre più incisivo, sotto ogni aspetto, in riferimento alla persona del nuovo sindaco, dal momento che egli era molto religiosa e sensibile.

Invero, alle proteste sollevate da un consigliere della minoranza, che contestava l'elargizione di lire 360 annue all'Asilo Infantile, dichiarando testualmente: «Vi si impartisce un'educazione confessionale» il Sindaco replicava come: «l'Asilo G. Grisostomo che raccoglie un numero rilevantissimo di bambini è l'unico istituto nel Comune che curi con modernità e serietà di proposito l'educazione dell'infanzia», rendendo pubblica testimonianza della capacità e dei meriti della sua direttrice.

In quella realtà sociale, e-



spressa da una delibera del Consiglio Comunale del 1911 in cui alcune voci del Bilancio indicano spese per «mantenimento degli esposti», «trasporto degli esposti all'ospizio», «spedalità a carico del Comune», «medicinali per i poveri» e persino «trasporto di menticati al Manicomio», è intuibile quanti siano stati gli interventi di Suor Teresa per soccorrere, aiutare, consolare, istruire, educare, coinvolgendo e convincendo i ricchi a donare, suo tramite, ai poveri.

Suor Teresa Veronesi, persona carismatica, di grande spessore morale e di grande fascino, nella pratica quotidiana di una carità, che ben può definirsi eroica, rapportata ai tempi nei quali operava, ha lasciato nella popolazione di Sant'Agata Bolognese una traccia profonda che si dilata nella memoria, coinvolgendo indistintamente anche le nuove generazioni.

Olga Zanetti

CONSULTA PASTORALE UNIVERSITARIA Ai «Martedì di S. Domenico» si è discusso delle responsabilità dell'uomo verso la natura

Ambiente, il dovere di governarlo

Dal 20 al 22 novembre convegno di approfondimento sulla «questione ecologica»



Alle 18.30 nella Cattedrale di S. Pietro
**Giovedì l'Arcivescovo
presiede l'Eucaristia
per la Pasqua universitaria**



Giovedì prossimo alle 18.30 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Giacomo Biffi presiederà una celebrazione eucaristica divenuta ormai tradizionale: quella per la Pasqua degli universitari (nella foto, una Messa degli scorsi anni). La Consulta diocesana per la Pastorale universitaria, che promuove l'iniziativa, invita a parteciparvi tutti gli studenti, i docenti e il personale non docente dell'«Alma Mater».

«Verità e punti oscuri nella questione ecologica». Questo il tema dell'incontro organizzato martedì scorso dalla Consulta diocesana per la pastorale universitaria, in collaborazione con il Centro San Domenico, per approfondire le più importanti questioni ambientali.

«L'ambiente oggi è al centro del dibattito - ha sostenuto Pierluigi Lenzi, ordinario di Fisiologia Umana all'Università di Bologna - su questi argomenti però è difficile distinguere tra la verità ed i molti punti oscuri, sui quali non mancano le strumentalizzazioni per interessi particolari o per ideologie che poco hanno a che fare con la realtà. Inoltre, la stessa questione ecologica è rivelatrice di una crisi nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente». «L'essere umano ha una precisa responsabilità morale nei confronti della natura - ha aggiunto monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per l'Università - poiché è chiamato a gestirla "per conto di Dio". Vi è poi un'altra verità altrettanto importante: l'uomo deve raggiungere l'obiettivo di garantire, in quest'ambito, dignità e diritti uguali per tutti gli uomini. Per approfondire queste temati-

che stiamo preparando un convegno che si svolgerà dal 20 al 22 novembre prossimi sul tema "Un ambiente per l'uomo".

I tre relatori della serata hanno quindi proposto alcu-



ne riflessioni sui temi ambientali, a partire da Gabriele Falciasecca, ordinario di Microonde all'Università di Bologna, che ha notato come la tecnologia e la scienza vengano costantemente messe sotto accusa quando si parla di ambiente. «Per vivere - ha detto - l'uomo deve trasfor-

mare la natura: bisogna sapere introdurre nuovi strumenti e nuove tecniche, ma senza che ciò comporti la distruzione dell'ambiente. Parafrasando uno slogan, ripeto spesso ai miei studenti che

«la scienza, se la conosciamo non la eviti», in quanto la modernità consente all'uomo di risolvere i problemi e di progredire». «Oggi - ha aggiunto Carlo Ferrari, ordinario di Sistemica Vegetale - vi sono circa 250mila specie di vegetali conosciute, su un numero presunto di oltre 400mila,

ed 1 milione di specie di insetti catalogati sugli oltre 8 milioni viventi. Questo ci fa capire che, nonostante i traguardi raggiunti, l'uomo continua a vivere in rapporto con la natura. Oggi utilizziamo la segale, che è un cereale che nasce in climi rigidi, mentre ieri la consideravamo solo un'erba. Forse domani scopriremo che anche la "maierba" serve a qualcosa».

Ha chiuso la serata Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica, che ha approfondito il rapporto fra la società e la questione ambientale, introdotta per la prima volta da Papa Paolo VI nel 1971 ed oggetto di molteplici conferenze internazionali negli ultimi trent'anni. «È dimostrato che mentre i Paesi ricchi si preoccupano della qualità ambientale e della natura - ha detto - i Paesi poveri ricercano uno sviluppo industriale, inevitabilmente foderato d'inquinamento e d'impoverimento delle risorse naturali. Non esiste quindi, a livello internazionale, un'unica politica ambientale. Sarebbe invece necessario creare un'agenzia mondiale per l'ambiente, per evitare che le regole siano diverse e per permettere uno sviluppo sostenibile e non inquinante».

TACCUINO



La staffetta Mcl a Roma

Si conclude oggi, con l'arrivo dei podisti in Piazza S. Pietro, la staffetta podistica Bologna-Roma organizzata da Mcl, Csi, Ctg e AdvS per sottolineare il valore umano e civile, oltre che religioso, della Domenica festiva. I podisti, che sono partiti martedì scorso da Piazza Maggiore dopo aver ricevuto la benedizione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi (nella foto) porteranno davanti al Papa, nel corso dell'«Angelus», uno striscione di 50 metri con la scritta «I lavoratori bolognesi per la Domenica festiva».

Il Crocifisso di Castel S. Pietro

A Castel S. Pietro, nella piazza nel cuore del paese, sorge il Santuario del Crocifisso, costruito dalla «Compagnia del Santissimo» nel 1741. In quella chiesa fu posta una veneratissima immagine del Crocifisso, donata alla Compagnia nel 1543. L'immagine è da secoli un punto di riferimento per la fede della comunità cristiana e per tutti i principali avvenimenti che caratterizzano la vita del paese; ma lo sguardo dei castellani si appunta sul Crocifisso in particolare nella festa a Lui dedicata, la V Domenica di Quaresima. Quel giorno il Crocifisso, dalla sua nicchia viene posato sopra l'altare dove sono celebrate le Messe e nel pomeriggio viene portato solennemente in processione per le vie del centro storico. Avverrà anche quest'anno, oggi, che è appunto la V Domenica di Quaresima: la mattina saranno celebrate Messa alle 7.30, 9, 10.15, 11.30; alle 16 Messa in piazza celebrata da monsignor Francesco Finelli, parroco di Castenaso, alle 17 processione e alle 17.45 concerto della Banda musicale di Castel S. Pietro. Alle 18.30 Messa nel Santuario.

Spettacolo sulla Passione

Il gruppo «Magnificat» propone domenica, solennità delle Palme, una sacra rappresentazione dal titolo «La Croce». Si svolgerà nella Basilica di S. Luca a partire dalle 16.45. La scena, di gusto medioevale, si ispira alla Passione di Cristo e si gioca principalmente sulla forza delle parole, la dinamica delle luci, e la scelta della musica. Il Calvario viene raccontato attraverso la testimonianza della Croce, trasformata in un vero e proprio personaggio, e il racconto dei profeti e degli evangelisti; sono altresì presenti, tra gli altri personaggi, S. Pietro e S. Paolo. La regia è di Daniele Matteucci, il testo di suor Stella, delle Sorelle minori di Maria Immacolata.

Corso di «lettura» delle chiese

La quarta e ultima lezione del corso per imparare a «leggere» gli edifici sacri, organizzato dal Veritatis Splendor in collaborazione con il Cscp avrà luogo sabato alle 10 nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro (via Montegrappa). La chiesa, col suo tipico impianto tridentino, è un vero scrigno di opere d'arte, con tele di Ludovico e Annibale Carracci, Calvaert e Procaccini; ospita anche la sepoltura di Marcello Malpighi. Per informazioni e iscrizioni: Curia arcivescovile, via Altabella 6, tel. 0516480611, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 17,30. Le iscrizioni sono a numero chiuso.

La Via Crucis di Parenti

«Croce, sconfitta dell'uomo» è il titolo della Via Crucis dello scultore Giuseppe Parenti, realizzata per la chiesa di S. Andrea della Barca, esposta da sabato prossimo al 4 maggio nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in occasione della Pasqua 2003. Le 14 formelle in terracotta ripropongono integralmente la passione secondo Matteo, iniziando dal bacio di Giuda, il processo davanti a Caifa, i rinnegamenti di Pietro, fino agli insulti al Crocifisso e all'annuncio della risurrezione. Percorrendo le varie stazioni, accompagnate dal testo del Vangelo, le sculture ripropongono la permanente attualità della croce che, se evidenzia la sconfitta dell'uomo, lascia però intravedere la vittoria di Dio.

Missionarie della Fanciullezza

Grande festa domenica scorsa nella chiesa di San Pietro di Fiesso (Castenaso) dove si è svolto il rito di Professione Perpetua di Suor Celina Estupinan, Suor Edoardina Zabala e Suor Alessandra Coello, delle Suore Missionarie della Fanciullezza, che, tra l'altro, gestiscono l'asilo Gallassi di Castenaso. Attualmente gestiscono anche alcuni orfanotrofi in Ecuador e Colombia, dove si dedicano ai tantissimi bambini abbandonati e bisognosi. E proprio dall'Ecuador e dalla Colombia provengono le tre suore che si sono consacrate, nella cerimonia celebrata da monsignor Francesco Finelli, parroco di Castenaso, e don Mauro Piazzi, parroco di Fiesso. La comunità si è stretta a loro con affetto e partecipazione, dimostrando ancora una volta la propria grande attenzione verso i bambini bisognosi e chi si prodiga per loro. Tre settimane fa, infatti, grazie alla generosità di molti abitanti di Castenaso e Fiesso e non solo, è stato possibile spedire in Ecuador un container pieno di medicine, vestiti, alimenti, pentole, giocattoli, una cucina ed un rasoiera.

Venerdì alle 21 in Cattedrale si apre il ciclo di concerti «Dalle Palme a S. Luca»

Uno Stabat Mater moderno

Marco Berdondini dirige l'opera di Pergolesi

CHIARA SIRIK

«Dalle Palme a san Luca», rassegna proposta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna in collaborazione con Musica Insieme, presenta otto concerti di musica sacra in chiese e oratori della città. Al concerto inaugurale, venerdì sera nella Cattedrale di S. Pietro, seguirà il 17 aprile, nell'Oratorio di san Filippo Neri, un appuntamento con Quartetto di Torino che esegue «Die sieben letzten Worte unserer Erlösers am Kreuz» di Franz Joseph Haydn. La voce recitante è di Chiara Muti. Il 30, nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano i Cameristi dell'Orchestra della Toscana e il soprano Gemma Bertagnoli presentano lo «Stabat Mater» di Luigi Boccherini cui seguirà il «Quintetto in re maggiore K 593» di Mozart. Il primo appuntamento di maggio è il 5, nella chiesa di S. Clemente presso il Col-

legio di Spagna. La Cappella Artemisia propone musiche composte dalle monache del Seicento. Il 9, nella Basilica, Strada Maggiore 43, il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi, diretta da Marco Bizzeri, all'organo Roberto Cavrini, eseguono musiche di Bach, Mozart, Haendel e Pellegri Santucci. Il 12, in S. Petronio, il Coro e l'Orchestra della Cappella musicale della Basilica, diretti da Michele Vannelli, eseguono il «Vespere della Beata Vergine Maria» di G. A. Pertini. Venerdì 16, in San Giacomo Maggiore, l'Orchestra e la Corale Euridice, direttore Pier Paolo Scattolin, eseguono musiche di Castelnuovo-Tedesco, Cortellini e Mozart. La rassegna si chiude il 20 maggio: nella Basilica di S. Martino, il Coro e l'Orchestra del «Collegium Musicum Almae Matris», diretti

da David Winton e Barbara Manfredini, eseguono musiche di Barber, Durufé, Puccini. L'ingresso è sempre libero, con la possibilità di fare un'offerta a favore dei Legionari di Cristo-Villaggio dei ragazzi di Caserta e dell'Anffas.

La rassegna viene inaugurata venerdì nella Cattedrale, ore 21, dall'Orchestra Città di Ravenna che, diretta da Marco Berdondini, esegue il «Salve Regina» e lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi. Le voci soliste sono di Anna Carnovali, soprano, e Daniela Pini, mezzosoprano. L'Orchestra Città di Ravenna, è nata in seguito ad un progetto per costituire una formazione stabile, composta da musicisti provenienti dalle Accademie musicali. Il direttore Marco Berdondini ha una lunga esperienza nel settore operistico. Per la musica sacra ha diretto la «Petite Messe Solennelle» di Rossini, la «Messa di Requiem» di Verdi, la

«Missa Solemnis in re maggiore» di Beethoven e «Ein Deutsches Requiem» di Brahms.

Che lettura darà del celeberrimo Stabat Mater?

Con la stessa orchestra ho già eseguito la composizione anni fa, perciò è un ritorno. Questa volta abbiamo aggiunto un «Salve Regina» dello stesso autore, un pezzo di rara esecuzione. Dal punto di vista orchestrale c'è stata una preparazione normale, tecnica, senza molti problemi perché i musicisti sono molto bravi. Il mio sarà un tentativo di lettura più moderna e meno barocca. Anche la scelta delle soliste va in questa direzione: entrambe hanno una piena vocalità lirica, con una certa robustezza di voce. Sono voci importanti abituate ad un repertorio più moderno.

Quindi non userete strumenti originali?

No, sono moderni e non seguiremo la prassi esecutiva barocca. Il mio sarà un lavo-

Il direttore
Marco
Berdondini



ro sui tempi e sulle sonorità di tipo diverso da quelli già sentiti, un po' sulla linea dell'interpretazione che Abbado ha registrato tempo fa.

Come considera questa composizione?

Un capolavoro assoluto. C'è un'incredibile capacità d'invenzione melodica, ma, soprattutto, c'è una totale aderenza della musica al testo, che non tutti gli Stabat Mater hanno. Pensiamo a quello di Rossini, che non è esattamente un pezzo sacro. Qui la musica sembra voler assecondare il testo in modo totale, mentre spesso questo testo diventa una scusa per fare altre cose. Pergolesi scrive musica per le parole, in una

serie di brani molto diversi. Non trovo altri esempi di un esito così felice, se non forse nello «Stabat Mater» di Poulenc o in quello di Dvorak.

Sarete amplificati?

No, assolutamente, sono contrario a questa scelta. L'organico però sarà abbastanza nutrito, ventitré archi garantiranno un buon volume di suono. Ho voluto un organico di questo genere anche per sostenere al meglio le due voci.

Dove lavora adesso?

Lavoro molto all'estero, soprattutto sulla lirica. Su questo repertorio ho molta esperienza e mi diverte molto, ma non mi dispiace anche fare musica sinfonica.

FIERA LIBRO PER RAGAZZI Venerdì scorso il convegno promosso dall'Ufficio diocesano sull'insegnamento nelle elementari

Irc, nei testi la sfida dei nuovi programmi



Il tavolo dei relatori al convegno

«I testi di religione cattolica nella scuola elementare: criteri e contenuti»: questo il tema del convegno promosso venerdì scorso, nell'ambito del settore «Doce» della Fiera del libro per ragazzi, da Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, Servizio nazionale per il Progetto culturale Cei e Uelci. Sono intervenuti don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio Irc, Paola Dall'Leonni e le insegnanti Elisa Braggia, Fabiana Giuli ed Elisa Pompilio.

La professoressa Dall'Leonni ha parlato del passaggio dalla scuola dei programmi a quella dei curricoli. «I programmi rappresentavano - ha detto - una serie di contenuti che la scuola doveva trasmettere at-

traverso l'opera "esecutiva" degli insegnanti, in base ad una concezione pedagogica che centrava tutto sul "cosa" insegnare. Con l'avvento dei curricoli l'attenzione si è spostata dai contenuti al discente, ponendo al centro le esigenze di chi apprende. La riforma dei cicli ha poi completato il processo: i docenti partono dal "particolare" degli allievi per arrivare al "generale culturale". «Quali sono - si è poi chiesta la professoressa Dall'Leonni - i criteri dei curricoli? L'essenzializzazione dei saperi, la progressività e la concezione reticolare dei saperi, strutturati in discipline. La sperimentazione av-

viata dalla Cei traduce questi criteri in ipotesi di nuovi programmi per l'Irc. La prima scelta fondamentale è la centralità della persona, l'attenzione quindi agli aspetti etici e religiosi e alle dinamiche di apprendimento nelle varie fasi di sviluppo degli allievi. Un secondo criterio è lo statuto interdisciplinare dell'Irc e poi vi sono i criteri di essenzialità (che per l'Irc è più facile, poiché per sua natura ha al centro Gesù Cristo) e progressività».

Le tre insegnanti, autrici di un libro testo di Religione per le scuole elementari, hanno parlato di distribuzione dei contenuti di Religione, di

obiettivi didattici e metodologia e di collegamenti interdisciplinari riguardo appunto alle elementari. Si è evidenziato il grande lavoro che si sta facendo sui nuovi programmi di religione, basati sui grandi nuclei tematici in cui si può dividere lo scibile religioso, con un'attenzione particolare ai contenuti. «L'obiettivo principale dell'Irc - ha rilevato Elisa Pompilio - è quello di mediare la figura di Cristo, come è presentato nei documenti ufficiali della Chiesa, con la percezione della Chiesa nel tempo; con un'attenzione particolare ai rapporti interculturali, interreligiosi e interdisciplinari. Lo scopo principale di un nuovo libro di religione è perciò proporre questo taglio».



LA SCOPERTA Un affresco in via Lama

(C.U.) È stato riscoperto per caso, in occasione dei lavori di restauro dell'antico palazzo che sorge al numero 24 di via Lama: è giovedì prossimo sarà presentato alla Chiesa e alla città alle 18, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che guiderà poi una breve preghiera. Stiamo parlando di uno splendido affresco (nella foto) raffigurante la Madonna che tiene sulle ginocchia il Cristo morto (un «Compianto», quindi) con accanto due angeli piangenti e S. Francesco in pre-

ghiera. È dipinto nella lunetta che chiude il portico del palazzo stesso «secondo il restauratore, Camillo Tarozzi, è stato eseguito da uno "straordinario maestro bolognese" del Seicento - spiega don Franco Candini, parroco ai Ss. Gregorio e Siro, la parrocchia nel cui territorio sorge il palazzo - A suo parere, dovrebbe trattarsi addirittura di uno dei Carracci, oppure di Guido Reni: ma su questo dovranno pronunciarsi gli storici dell'arte. In ogni caso, è sicuramente la più bella immagine sacra dipinta "in esterni" in città».



VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Passo Segni, monsignor Ernesto Vecchi sarà domani ai Ss. Giuseppe e Ignazio, martedì ai Ss. Vitale e Agricola e mercoledì a S. Paolo Maggiore.

S. LUCA

PELLEGRINAGGIO DEI FIDANZATI

Oggi pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario della Madonna di S. Luca: alle 15 ritrovo al Meloncello e alle 16.30 Messa al Santuario presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

OSSERVANZA

VIA CRUCIS CITTADINA

Domenica Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza: inizio alle 16 alla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa. Guiderà la preghiera l'Ordine francescano secolare.

MOLINELLA

DOMENICA DELLE PALME

Domenica alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi guiderà la processione e la Messa delle Palme nella parrocchia di Molinella.

VICARIATO BAZZANO - CALCARA

ULTIMA STAZIONE QUARESIMALE

Venerdì a Calcara ultima Stazione quaresimale del vicariato di Bazzano: alle 20.45 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa.

PRESBITERI E RELIGIOSI

«ESERCIZI» IN SEMINARIO

Il Seminario Arcivescovile organizza un corso di esercizi spirituali per presbiteri e religiosi da lunedì 30 giugno, ore 10, a venerdì 4 luglio, ore 18. Terrà le meditazioni don Franco Manenti, incaricato per la formazione permanente dei presbiteri nella diocesi di Crema. Per iscrizioni rivolgersi in Seminario, tel. 0513392.911.

CENTRO «G. P. DORE»

CAMPI FAMIGLIA 2003

Il Centro «G. P. Dore» organizza i Campi famiglia per l'estate 2003 a Casa Punta Anna, in località Piani di Falzarego, con il seguente calendario: 1° Campo 2 agosto - 13 agosto; 2° Campo 13 agosto - 24 agosto. Informazioni e iscrizioni: 051239702 dalle 9.30 alle 12.30 di mercoledì, giovedì, venerdì e via e-mail a: cgpddore@libero.it

CENTRO DIOCESANO

MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì alle 21 a S. Lorenzo (via Mazzoni 8) sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi.

MILIZIA MARIANA

POMERIGGIO MARIANO

Domenica «Pomeriggio mariano» organizzato dalla Milizia mariana nel Salone S. Francesco (p.zza Malpighi 9): alle 15.30 preghiera mariana, quindi conferenza di monsignor Nardo Masetti su «Quando la Parola diventa affidamento»; alle 18 Messa in S. Francesco.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE

Sabato ritorna la Scuola di evangelizzazione presso le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, a Borgo nuovo di Pontecchio Marconi. Tema di questa tappa: «L'irriducibile novità del Vangelo». La prima lezione, su «Il sogno di Dio: l'uomo» e la seconda su «Il sogno dell'uomo: Dio» saranno tenute da padre Egidio Monzani Ofm conv, la terza, su «Il sogno divenuto realtà: Maria», da Simonetta Menegatti. Informazioni: tel. 051845002 - 0516782014, info@kolbemission.org

S. DOMENICO SAVIO

CORSO «CRESCERE INSIEME»

Per il secondo ciclo di incontri «Crescere insieme» organizzati dalla parrocchia di S. Domenico Savio (via Andreini 36) per fidanzati non prossimi al matrimonio, domenica alle 21 don Vittorio Fortini tratterà il tema «Fidanzati e parrocchia: quale rapporto fra parrocchia e fidanzati e con quale parrocchia? Dove sposarsi?».

POSTELEGRAFONICI

MESSA PREPASQUALE

Mercoledì alle 18 nella chiesa parrocchiale di Cadriano don Vittorio Serra celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua per i postelegrafonici.

CARITAS S. GIOVANNI IN PERSICETO

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

La Caritas di Persiceto, per i quarant'anni dell'enciclica «Pacem in Terris» propone una veglia di preghiera per la pace, venerdì alle 21 alla Madonna del Poggio.

MEIC - PROPOSTA CULTURALE

INCONTRI «A 40 ANNI DAL CONCILIO»

Venerdì alle 21 al Seminario Regionale per il ciclo di incontri promossi dal Meic Dora Cevenini parlerà de «La Seconda Costituzione Conciliare: "Lumen Gentium". Contenuto e novità proposte».

ORATORIO SECOLARE

«LUNEDÌ DI S. FILIPPO»

Proseguono nell'Oratorio secolare di S. Filippo Neri, i «Lunedì di S. Filippo», incontri per giovani ed adulti secondo il metodo originale dell'Oratorio inventato da S. Filippo Neri: domani, dalle 16 alle 17, incontro guidato dai padri Antonio e Roberto Primavera.



ANNO DEL ROSARIO Concorso promosso da Chiesa di Bologna, Ucai e Centro San Domenico

L'arte e i Misteri della luce

Le opere vincitrici saranno esposte nel prossimo ottobre

(P.Z.) La Chiesa di Bologna, l'Unione cattolica artisti italiani e il Centro San Domenico, promuovono un concorso artistico sul tema «Misteri della luce». L'obiettivo è porre all'attenzione degli artisti i nuovi «Misteri della Luce», proposti alla nostra meditazione dal Papa per l'Anno del Rosario (ottobre 2002-2003), attraverso un concorso per la realizzazione artistica di uno dei cinque misteri che sono: 1. «Gesù è battezzato nel Giordano» («In quel giorno Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"», Mc 1, 9-11); 2. «Gesù cambia l'acqua in vino alle nozze di Cana» («Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà"», Gv 2, 3-5); 3. «Gesù annuncia il Regno di Dio e perdona i peccati» («Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"»,

Mc 1, 14-15); 4. «Gesù è trasfigurato sul monte Tabor» («Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfiorante... una nube li avvolse e dalla nube uscì una voce che diceva:

"Questi è il Figlio mio, l'eleto; ascoltatelo", Lc 9, 29-29. 34-35); 5. «Gesù dona il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia» («Gesù, poi, prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me"», Lc 22, 19).

Il regolamento del concorso prevede che i partecipanti realizzino «uno dei cinque misteri a scelta in modo completo e finito con tecniche a scelta le cui dimensioni massime non devono superare cm. 50x70». «I lavori dovranno essere consegnati, già incorniciati, presso la portine-

ria della Curia Arcivescovile, via Altabella 6, Bologna - dal 15 al 30 settembre 2003». «Il concorso prevede 2 sezioni: giovani artisti e professionisti con i rispettivi premi di 1000 e 2500 euro». La commissione giudicatrice è composta dalla professoressa Vera Fortunati, dal gior-

nalista Stefano Andriani, dall'architetto Franco Bergonzoni e dal dottor Paolo Marcheselli. Ogni opera dovrà recare sul retro il tagliando di iscrizione debitamente compilato. Le opere segnalate e vincitrici saranno esposte in una Mostra allestita nell'ottobre 2003 a S. Domenico.

La Colletta per i Luoghi Santi: un impegno urgente e concreto

Nella giornata del Venerdì Santo o in altra occasione si ricordi ai fedeli l'aiuto che viene chiesto a tutti i cristiani per i luoghi santi. È una colletta obbligatoria per tutte le parrocchie e chiese aperte al culto; è un gesto di solidarietà sempre bello, ma ora ancor più necessario.

«La drammatica situazione attuale» ha scritto il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, «impone uno sforzo del tutto speciale anche in termini materiali. I cristiani di Terra Santa, particolarmente tentati nelle presenti circostanze dal senso di isolamento e di abbandono, devono, infatti, sperimentare la carità evangelica che tutti ci unisce in Cristo e l'incoraggiamento di tutta la Chiesa a rimanere nelle comunità d'origine... Comunità ed enti cattolici attendono il sostegno per le neces-

sità ordinarie e gli imponenti bisogni straordinari delle numerose scuole ed istituti di formazione e cultura, degli ospedali e centri di assistenza sanitaria e di carità, delle strutture pastorali ed educative attorno alle quali si sviluppa la custodia dei luoghi santi e si esprime la vita dei cristiani».

È questo un modo per fare qualcosa di concreto e di utile per una delle zone da tempo martoriata dalla guerra; la comunione di fede e il vincolo ecclesiale che ci lega tutti alla Chiesa di Gerusalemme si deve esprimere in una solidarietà di preghiera e di contributo generoso.

Le offerte raccolte per la Colletta per i Luoghi Santi vanno versate presso l'Ufficio Amministrativo della Curia Arcivescovile.

* Vicario generale di Bologna



SERRA CLUB

25° di incorporazione: mercoledì la Messa celebrata dal Cardinale

(M.C.) Mercoledì alle 18.30 nella chiesa dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo, dove ha sede l'organizzazione, l'Arcivescovo presiederà la Messa in occasione dei 25 anni di incorporazione del Serra Club bolognese al Serra International.

Spiega Orazio Cirri, vice presidente alle Comunicazioni del Serra Club di Bologna: «La nostra realtà locale è incorporata dal 1978 al Serra International che ebbe a sua volta origine, ufficialmente, il 27 febbraio 1935 a Seattle. Venne fondata da quattro cattolici americani che avvertirono la necessità di dar vita ad una organizzazione di laici attenti alla diffusione e alla conoscenza del cattolicesimo nella società moderna. Secondo la loro intenzione la nuova organizzazione avrebbe dovuto educare gli associati ad una sincera amicizia e al compimento della loro vocazione cristiana al servizio. L'impegno per le vocazioni, insieme a quello originario dell'amicizia, divenne così, fin dagli inizi, lo specifico carattere dell'associazione, che prese il nome da padre Juni-

pero Serra, Ofm, missionario del nuovo mondo».

«Il movimento Serrano nel giro di pochi anni si estese ad altri Stati americani - prosegue Cirri - e in conseguenza di ciò, il 2 luglio 1938, si giunse all'istituzione del Serra International, per il buon funzionamento del quale, nel '47, venne aperto un Ufficio centrale a Chicago. Nello stesso periodo il Serra raggiunse anche l'Europa e gli altri continenti. Il primo Serra del nostro Paese ebbe origine a Genova, e il 21 marzo 1959 fu consegnata, al primo presidente italiano, Carlo Castello, la Charter di incorporazione.

Da allora, in quasi tutte le provincie d'Italia c'è stato una continua nascita di sedi locali». Sono, a tutt'oggi, finalità del Movimento: favorire e sostenere le vocazioni al sacerdozio ministeriale, e operare affinché nel popolo cattolico cresca l'amore verso questa chiamata e verso tutte le vocazioni religiose; diffondere il cattolicesimo incoraggiando i propri soci ad adempiere alla loro personale vocazione cristiana al servizio.

CONFERENZE Luigi Accattoli ha presentato il suo libro «Dimmi la tua regola di vita»

C'è bisogno di testimoni

«Le storie forti aiutano a parlare della fede»

Come è cambiata l'evangelizzazione oggi rispetto al passato? Quali sono gli aspetti nuovi che il cristiano si trova a fronteggiare in questo momento storico? Come affrontarli? A parlare di questi temi il Centro missionario diocesano ha chiamato a parlare, la scorsa settimana, il vaticanista del «Corriere della Sera», Luigi Accattoli, autore del volume, appena uscito in libreria, «Dimmi la tua regola di vita», che si riferisce proprio all'esperienza del cristiano che desidera annunciare oggi il Vangelo. L'appuntamento rientrava nell'ambito di una serie di quattro incontri sulla Nota della Cei «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia».

«Ci sono almeno quattro grossi elementi di discontinuità nella nostra realtà sociale, rispetto al passato - afferma Accattoli - il primo è la secolarità. A differenza degli scorsi decenni, ci troviamo infatti in una realtà sempre più lontana dalla tradizione cristiana, dove è necessario aiutare l'uomo a dire con coscienza "Io credo in Dio", motivandone le ragioni. E

non essere comunicata». Un secondo elemento è la «multiculturalità»: «nelle nostre città sempre più spesso ci sono diverse opzioni religiose, specie di matrice islamica. In tale contesto - prosegue Accattoli - il rischio è quello di

un indebolimento dell'identità cristiana. Perché questo non accada occorre concentrarsi sull'essenziale del cristianesimo, ovvero la figura di Gesù». Altri due grossi nodi culturali contemporanei

sono rappresentati dalla «società competitiva», e dalla «conflittualità planetaria». «Il Vangelo propone l'amore del prossimo come atteggiamento fondamentale della relazione - afferma - il mondo ci educa invece al successo per-

sonale ad ogni costo. Evangelizzare significa testimoniare un atteggiamento diverso, capace di compassione e amore profondo, come raccontata la parabola del buon Samaritano. Un atteggiamento controcorrente è anche quello che i cristiani devono al mondo per risolverlo dall'atteggiamento di violenza. Dopo le grandi guerre del secolo scorso abbiamo vissuto infatti un momento di pace sostanziale, che si è incrinato con la fine dell'equilibrio tra i due blocchi, e ha determinato una instabilità diffusa».

«La sfida è grande - conclude Accattoli - e va giocata da ogni cristiano nella concretezza della vita. Anche per me, che lavoro in un quotidiano, evangelizzare è difficile, ma non impossibile. La difficoltà deriva da una sostanziale indifferenza delle persone al contenuto di fede, che rende impossibile ai comunicatori raccontarla nella sua ordinarietà. Possibile è invece parlare della fede attraverso storie e testimonianze forti e radicali, che ancora colpiscono».



Luigi Accattoli

SANTI GREGORIO E SIRO Giovedì sera nella chiesa si tiene l'iniziativa promossa dall'Mcl e dalla parrocchia e guidata da Marina Mojana

Duemila anni di Crocifisso nell'arte

Attraverso trenta immagini, un «excursus» sulle raffigurazioni della Passione



CONCERTI DI PASQUA/1 ENSEMBLE «CAMERATA ARMONICA»

Unasp Acli e il Quartiere Porto, che ha sostenuto l'iniziativa, propongono domenica prossima alle 21, nell'Oratorio di San Carlo, via del Porto 5 un Concerto di Pasqua con musiche di Giovanni Battista Pergolesi e Antonio Vivaldi, eseguite dall'Ensemble Camerata Armonica di Bologna, diretta da Federico Alberto Spinelli. Di Pergolesi è in programma il famoso «Stabat Mater», che vede impegnate Giovanna Ricci, soprano, e Marcella Ventura, contralto; di Vivaldi la «Sinfonia al Santo Sepolcro» e la «Sonata al Santo Sepolcro». Lo «Stabat Mater» del compositore nato nel 1710 a Jesi, ma considerato per formazione napoletano, risale al 1736. Esso, nella sua essenzialità (due soliste e un'orchestra d'archi), è di una potente bellezza, tanto che Vincenzo Bellini lo definì «divino poema del dolore». L'intonazione della nota sequenza di Jacopone da Todi, nel richiedere un'interpretazione di forte temperamento alle soliste, trova accenti nuovi, originalissimi rispetto ad altre composizioni sullo stesso testo. Completano il programma due brani di Antonio Vivaldi sempre ispirati a temi legati alla Pasqua. L'ingresso è libero. Informazioni tel. 0512918490.

CONCERTI DI PASQUA/2 CORO «FABIO DA BOLOGNA»

Mercoledì alle 21.15 nella Basilica di S. Antonio di Padova il Coro polifonico «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti eseguirà un Concerto di Pasqua, con brani di musica gregoriana, laude medievali e brani di M. A. Ingegneri, G. P. Da Palestrina, J. S. Bach, G. Fauré, P. Santucci e De Gaetano. Tenore Luca Gallo, tromba Alberto Astolfi, organo Francesco Unguendoli.

Duemila anni di Passione riassunti in un'ora, per meditare il mistero della croce di Gesù Cristo con l'aiuto di una trentina d'immagini sacre, tratte dai capolavori della pittura e dell'arte. Nell'iniziativa, promossa dal Movimento Cristiano Lavoratori e dalla parrocchia Santi Gregorio e Siro, e che si terrà giovedì alle 21 nella chiesa di via Montegrappa 15, Marina Mojana, storica d'arte ed editoria milanese, illustrerà, attraverso diapositive, come sia mutato il modo di raffigurare il crocifisso nel corso dei secoli. Racconta: «Una rete televisiva, La Sette, mi ha invitata a fare un intervento su questo tema nella trasmissione di Gad Lerner. A Bologna lo riprenderò, ma con un altro taglio: sarà una conferenza di storia dell'arte su un tema adatto alla meditazione. Studiando l'argomento ho riscoperto cose che un po' si dimenticano o che non c'è insegnamento bene».

Per esempio?

La prima cosa che balza agli occhi è che, nei primi due secoli, Gesù non è mai raffigurato crocifisso perché le comunità cristiane lo ricordavano vivo: era risorto, si era fatto vedere nel Cenacolo, aveva mangiato con loro. Di

questo si tramandava la memoria. L'interesse verso la croce comincia nel 300. La madre dell'imperatore Costantino, Elena, cerca il legno della vera croce. La tradizione, che è stata anche spesso dipinta, vuole che sia arrivata con il suo corteo al Golgota e, scavando, abbia trovato le tre croci. Inizia la cultura della reliquia della croce come simbolo del divino chesalva l'uomo. Da quel momento in poi si inizia a vedere Gesù crocifisso, ma già risorto. Le prime croci bizantine mostrano Gesù vestito da re, inchiodato alla croce, con gli occhi aperti, sereno (nella foto, una di queste raffigurazioni: il «Volto Santo» di Lucca). Nel Medio Evo, in Italia, con l'esperienza di San Francesco che riceve le stig-

CHIARA SIRK

mate, si accentua l'imitazione di Cristo nella sua sofferenza. Anche l'arte comincia a porre l'accento sul momento della croce. Lo vediamo nelle opere di Cimabue, Giotto, Grünewald. Attraversando i secoli arriverò fino alla classica raffigurazione, entrata nelle immaginette, dei crocifissi seicenteschi, di Guido Reni soprattutto. Nel Sette e nell'Ottocento non c'è nessuna novità, mentre il Novecento scardina l'immagine sacra.



Sono opere d'arte sacra le crocifissioni che presentate?

Volutamente non ho scelto opere d'artisti che lavoravano a tempo pieno per la Chiesa e, tra i moderni, non ho scelti quelli che normalmente rientrano nelle mostre d'arte sacra. Sono andata a cercare le espressioni più forti e più belle. È un percorso, pur discutibile e parziale, sul senso della morte e della vita che gli artisti percepiscono nel loro contesto culturale. Sono il volto dell'uomo che, anche inconsciamente, è mendicante di Cristo, e nello stesso tempo dell'uomo di cui Cristo «mendica» il cuore.

Come viene mostrato Gesù crocifisso?

Negli artisti del Novecento sulla croce non c'è più Gesù. La croce non è più incarnata, resta solo il simbolo. Per certi versi, è una regressione e fa capire quanto sia faticoso per l'uomo capire

LO SCAFFALE

CHIARA UNGUENDOLI

Una biografia di Raimondo Montecuccoli: soldato, umanista e «cittadino d'Europa»

«Raimondo Montecuccoli è stato per me un "compagno di strada", visto che sono nato a pochi metri da dove è nato, e ne ho sentito parlare fin da bambino. Era inevitabile quindi che prima o poi mi occupassi di lui». Padre Bernardo Rossi, francescano, per molti anni direttore dell'Antoniano, spiega così il motivo che lo spinto, 10 anni fa, a cominciare a scrivere una biografia di Raimondo Montecuccoli (nella foto), grande condottiero militare, ma anche umanista, scrittore e «cittadino d'Europa» del 1600. E proprio «Raimondo Montecuccoli, un cittadino dell'Europa del Seicento» è il titolo di tale biografia, pubblicata recentemente dalla Digi Grafica che sarà presentata mercoledì alle 17.30 al Circolo Ufficiali (via Marsala 12): ne parlerà con l'autore Andrea Testa,

storico, docente all'Università di Piacenza.

«Si tratta della prima biografia completa e filologicamente attendibile su questo grande personaggio - spiega lo stesso padre Rossi - in passato infatti ne sono state scritte alcune, ma non si aveva ancora a disposizione una valida edizione critica delle numerose opere del Montecuccoli, e quindi esse risultavano per forza di cose imprecise. Io invece ho potuto lavorare sul testo curato dai professori Raimondo Lauraghi e Testa: e anche se è stato piuttosto lungo, il lavoro ha dato buoni frutti buoni». In effetti il libro (600 pagine ricchissime di illustrazioni) è non solo esteticamente molto bello, ma anche, nello stesso tempo, di facile lettura e di grande spessore storico. E soprattutto, esamina tutti gli a-

spetti di una personalità poliedrica.

Nato nella rocca paterna che ancora domina Montecuccolo, il paesino del Frignano «patria» anche di padre Berardo, Raimondo ebbe una formazione umanistica molto valida, grazie alla protezione del cardinale Alessandro D'Este. Ma a soli 16 anni si arruolò nell'esercito dell'Impero, partendo per l'Austria al seguito del generale Raimondo di Collalto, e da allora tutta la sua attività si svolse all'interno dell'esercito imperiale, nel quale raggiunse le più alte cariche. In particolare, guidò come comandante supremo tre importanti campagne, tutte vittoriose: una parte della guerra dei Trent'anni, la liberazione della Polonia dagli invasori Svedesi e soprattutto - ricorda padre Rossi - la difesa dell'Impero dai

tentativi di invasione dei Turchi: nel 1664, vincendo la battaglia di S. Gottardo, fermò l'avanzata musulmana nei Balcani, che riprese solo dopo la sua morte, nel 1680». Un difensore della cristianità quindi, e proprio per questo un fedele servitore dell'Impero che con la cristianità europea si identificava; anche perché «era e rimase sempre - sottolinea padre Berardo - un uomo profondamente religioso, un cattolico praticante». Proprio la sua fede e la sua cultura teologica furono tra i motivi che spinsero l'imperatore, negli anni 1633-1655, ad affidargli l'importante compito di recarsi in Svezia per mantenere i contatti con la regina Cristina, che era in procinto di convertirsi alla fede cattolica. «Qualche storico - scrive padre Rossi - ha addirittura la convinzio-



ne che la conversione di Cristina sia dovuta principalmente a lui».

Uomo di grande cultura umanistica e scientifica (continuò sempre a studiare, anche durante la vita militare), Montecuccoli fu anche un fecondo scrittore: «scrise soprattutto opere di tecnica, strategia e ingegneria militare di grandissimo valore, ma anche diari di vita e poesie». E, soprattutto «cittadino d'Europa»: «Si considerava certamente - conclude padre Rossi - italiano e modenese: ma si sentiva soprattutto cittadino di quell'Europa che allora ancora comprendeva sia l'Ovest che l'Est».

«MANFREDINI» Giovedì alle 21 a S. Maria della Misericordia l'opera «A piedi scalzi»

Gli ultimi giorni di Edith Stein

CHIARA DEOTTO

Giovedì alle 21, nella chiesa di S. Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4) per iniziativa del Centro Culturale Enrico Manfredini viene eseguita «A piedi scalzi. Opera in musica per orchestra, cantante solista, voce recitante e coro dedicata a Sancta Teresia Benedicita a Cruce - Edith Stein» di Alessandro Nidi, testo di Giampiero Pizzol, con Daniela Piccari, Laura Aguzzoni e il Coro Città di Parma diretto da Leonardo Morini. Realizzato nel 1991, e presentato al Meeting di Rimini, questo lavoro non era ancora stato eseguito a Bologna. L'Opera è una Cantata Sacra suddivisa in otto parti, nella figura liturgica dell'Ufficio delle Ore e in considerazione degli ultimi otto giorni di vita di Edith Stein, trascorsi in campo di concentramento. Racconta la vi-

ta di questa figura particolarissima, la sua infanzia in una famiglia ebrea a Breslau, la passione per la filosofia e l'emozione di essere la prima donna ammessa come assistente di Filosofia di Husserl nell'Ateneo di Gottinga, la lettura in una sola notte della Vita di Teresa di Avila e la conversione al cattolicesimo, la cacciata da ogni scuola tedesca e la persecuzione come insegnante giudea, la scelta del Carmelo, la fuga e l'esilio in Olanda e infine la morte ad Auschwitz il 9 agosto 1942. «Non conoscevo Edith Stein - dice il compositore Alessandro Nidi - Ho letto un articolo che mi ha incuriosito molto e mi è venuta voglia di lavorare su questa figura musicale». Nessuno l'aveva ancora

braica, ci sono pezzi di musica ebraica, lei amava molto Bach e ci sono riferimenti alla musica di questo compositore, ci sono situazioni in cui lei racconta come se fosse un cantautore e la musica è di questo genere. Anche nel coro c'è uno spostamento: da Bach alla musica contemporanea, quasi atonale, fino al pop. Lei ha fatto una vita molto varia, e anche la musica lo è. «A piedi scalzi» è musica «sacra»? Mettendolo fra virgolette, lo è. Forse sacro è esagerato, ma parte tutto da lì, anzi, ha un'ampiezza di significati per cui va anche oltre. Che ruolo hanno le interpreti femminili? Abbiamo scelto di raccontare, attraverso due donne, una canta, una recita, la storia di Edith Stein. Entrambe sono lei, in una situazione di



dialogo. Alle due interpreti è affidata una grande varietà di registri. Il coro commenta. Aveva già composto qualcosa del genere? In questo modo no. Avevo fatto un Requiem, al quale sono molto affezionato. Quella sì la considero musica sacra, anche se c'erano interventi su testi poetici di Sam Shepard. Mi interessava allora, come oggi, la possibilità di arrivare al sacro. Per l'ingresso è necessario l'invito, informazioni presso il Centro, via Mascarella 44, tel. 051248880.

AGENDA

Il «Concerto fotogramma» di Nicola Piovani

(C.D.) Giovedì, alle ore 21, l'Arena del Sole presenta «Concerto Fotogramma», uno spettacolo dedicato al cinema e alla musica che lo accompagna, in un percorso di Nicola Piovani che, da trent'anni, scrive colonne sonore. È un omaggio a questa musica, sempre tanto discreta nei film, ai quali, dice Piovani, dà respiro, facendoli lievitare. «La marce di «Otto e mezzo», se la senti è un bel motivo, ma se tu non ha visto il film, è dinamite. La musica è un vento che non racconta niente, ma riesce a dare aggettivazioni, esclamazioni, punti interrogativi che le parole non danno» continua. «Concerto fotogramma è una riflessione a scena aperta su musiche nate per vivere sotto o a fianco di sequenze di film, che ora, riorchestrare, rileggo e suono al pianoforte, in mezzo ai Solisti dell'Orchestra Aracoeli. Tutte le sequenze sonore che si susseguono, restano legate nella mia fantasia ad un'immagine, ad uno spezzone visivo, ad un fotogramma. Il fotogramma è un lampo invisibile, una tela nata per non essere vista, per scivolare sul nostro sguardo, ventiquattro volte in un secondo; ma, fissarlo, può essere sorprendente. Si dice spesso che di una musica ben riuscita bastano poche battute per farci rievocare l'anima di un intero film. Ma è anche vero che, qualche volta, può bastare un solo fotogramma, fisso ma eloquente, per ruscitarci nella memoria un'intera partitura». Maestro, lei ha anche composto musica sacra? «Ho composto uno Stabat Mater nel 1998. È uno Stabat Mater in cui non si racconta solo il dolore della Madonna che piange il figlio, sul testo di Jacopo da Todi, parte in italiano, parte in latino. Ci sono anche due madri, raccontate dalle parole di Vincenzo Cerami. Una, occidentale, perde il figlio per un'overdose, l'altra, del centro Africa, vede morire il figlio per una carestia». Pensa che un compositore contemporaneo possa ancora sentirsi provocato dal sacro? «Non capisco quest'idea di considerare il sacro e la sacralità come qualcosa di antico, come se al presente appartenessero solo i piccoli sentimenti, mentre le grandezze, l'atto eroico, il sacro, sono relegati al passato. Per questa cultura anche l'arte è qualcosa del passato. Una volta c'erano i grandi artisti, oggi, nel quotidiano presente, sono rimaste solo le canzonette. Non è così, è il sentimento della sacralità credo sia molto più visibile oggi, di qualche decennio fa». Concerto Fotogramma replica anche venerdì e sabato.

Martedì di S. Domenico, «La morte nell'arte»

Per i «Martedì di S. Domenico», nell'ambito del ciclo «L'uomo al punto» martedì prossimo alle 21 è in programma una conferenza che sarà dedicata al tema «Il volto della fine. L'immagine della morte nell'arte: tra Riforma e Controriforma». Relatori della serata saranno Adriano Prosperi, docente di Storia dell'età della Riforma e della Controriforma alla Scuola Normale superiore di Pisa e Vera Fortunati, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna.

ATC - clanDestino: «Segui l'autobus...»

Anche quest'anno ATC e la rivista letteraria clanDestino ripropongono il progetto «Segui l'autobus... prosegui la lettura». Anche quest'anno vengono coinvolti e invitati tutti coloro che fanno uso del servizio pubblico. Alla poesia giudicate migliori verrà offerta la pubblicazione sulle vetture. Nella scorsa edizione il tema delle poesie era la città di Bologna attraverso il viaggio in autobus. Ora ATC e clanDestino invitano a scrivere su «uno sguardo durante il viaggio...». I testi - che dovranno essere della lunghezza massima di 10 versi - potranno essere inviati via e-mail all'indirizzo clandestinobus@libero.it oppure tramite fax allo 051-382582. Tra tutte le poesie pervenute entro il 20 aprile, quelle prescelte saranno affisse a bordo dei bus nel mese di giugno e pubblicate sul sito internet di ATC, www.atc.bo.it. Quest'anno è stato chiesto ad alcuni poeti, transitati nella città di Bologna, un omaggio, un piccolo testo dedicato alla nostra città. Dall'americano Charles Wright, premio Pulitzer poesia 1996, che ha scritto una poesia su Giorgio Morandi, all'australiano Dennis Haskell, poeta e critico letterario presso la Western Australia University. C'è il testo di una giovane poetessa e affermata giornalista islandese Sigurbjorg Thrastardottir e del poeta francese Jean Pierre Lemaire, che ha ricevuto il Gran Premio dell'Accademia Francese nel 1999. Dalla Finlandia è arrivato un testo di Timo Sinnemaa, Presidente degli scrittori Finlandesi, e dalla Russia un testo di Elena Schwarz, una delle più affermate poetesse russe viventi.

Bologna e i suoi personaggi: Tommaso Becket

Continua il ciclo di lezioni sul campo su Bologna, i suoi personaggi, la sua storia. Sabato alle 16.00 presso la Chiesa del SS. Salvatore, via Volto Santo 1 alla scoperta di Tommaso Becket. Iscrizione presso il Centro Culturale Enrico Manfredini, tel. 051 248880, e-mail mnfrdini@iperbole.bologna.it

Assindustria: borsa di studio «M. Possati»

È stata attribuita al giovane romeno Stefan Lucian Radu la Borsa di Studio «Mario Possati», che Assindustria Bologna e Marposp SpA congiuntamente ogni anno mettono a disposizione di uno studente particolarmente meritevole proveniente dai Paesi dell'Est europeo, specializzando presso la sede bolognese dell'Università americana Johns Hopkins.

FLASH

PINACOTECA

Un quadro di Cesi

Oggi alle 10.30 presso l'Aula Gnudi della Pinacoteca Nazionale di Bologna, Via delle Belle Arti 56, la Società di Santa Cecilia - Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna presenta il dipinto di Bartolomeo Cesi (Bologna, 1556-1629) «Cristo flagellato e coronato di spine» (olio, su tela, 130x80 cm), donato alla Pinacoteca da Marco e Tito Gotti. Interverrà Vera Fortunati dell'Università degli Studi di Bologna, massima esperta di questo artista. Al termine della presentazione Paolo Polastri (oboe, oboe barocco) e Giovanna Losco (clavicembalo), eseguiranno musiche di Alessandro Besozzi, Claude Bénéigne Bastre e Gilles Silvestrini e Roberto Valentini.

VENERDI'

Incontro con Hüscher

Il Centro culturale Enrico Manfredini, in collaborazione con la Fondazione Enzo Piccinini, venerdì alle 18.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio propone un incontro con Cristiano G. S. Hüscher, primario di Chirurgia all'ospedale S. Giovanni - Addolorata di Roma. Hüscher da alcuni anni si è cimentato in una attività pionieristica nel campo della chirurgia mini-invasiva (laparoscopia, toracoscopia e chirurgia robotica), diventando in breve tempo uno dei più stimati professionisti al mondo in questo settore.

CENTRO SCHUMAN

Don Belloni su S. Teresa

Giovedì alle 21 a Crevalcore il Centro «R. Schuman» e la Luise propongono presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9) un incontro con don Angelo Belloni su «Santa Teresa d'Avila e il cammino della preghiera».

6. Avvenire
Domenica 6 aprile 2003

BOLOGNA

Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
via Anabellina 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 fax 051 23.52.07
e.mail bo7@bologna.chiesacattolica.it

ISOLA MONTAGNOLA Il nuovo programma

Oggi (ore 17) «Ghiro Ghirrotto show». Uno spettacolo di fiabe, racconti e tanto divertimento per tutte le età, in compagnia della mascotte del Parco della Montagnola: Ghiro Ghirrotto! Ingresso: 1 euro.

«Il Cortile dei bimbi». Uno spazio gioco per bambini dove far giocare i propri figli, incontrare altri genitori o lasciare i piccoli a divertirsi per qualche ora. Il Cortile dei bimbi è aperto tutti i giorni col seguente orario: martedì-venerdì ore 16.30-19.30; sabato ore 10.30-13 e 14-19.30; domenica ore 10.30-12.30 e 14-19.30; lunedì

riposo. Ingresso: 1 euro.

Mercoledì (ore 14-16) «Laboratorio di comunicazione». Continua il laboratorio, completamente gratuito, dove Fas Comunicazione insegna ai ragazzi della scuola superiore a destreggiarsi nel mondo dei mass media. Ogni mercoledì fino al 28 maggio; alle ore 21 «Mercoledì di vino». Ultimo incontro della rassegna organizzata con l'Associazione italiana Sommelier. Questa settimana «L'abbinamento tra vino e pietanze» con Mauro Manfredi (Direttore corsi Ais, Bologna). Gli incontri sono

a numero chiuso: iscrizioni allo 051.4222257.

Giovedì (ore 21) «Festival Marcheselli». Ultimo appuntamento con il festival dedicato a Leonildo Marcheselli, il «papà» della Filuzzi: riscopriamo assieme le melodie e le immagini di questo stile di ballo in occasione del centenario. Ingresso: 1 euro.

Venerdì (ore 22) «Alhambra» in concerto». Questa settimana, per la rassegna «Venerdì Concerto», appuntamento con la musica psichedelica della band bolognese «Alhambra», che presenterà il suo

TACCUINO



Associazione Cilla Nuova casa di accoglienza

Sabato alle 11, al Centro civico Lame (via Marco Polo 53), verrà inaugurata la nuova «casa di accoglienza» dell'Associazione Cilla (nella foto). Saranno presenti le massime autorità cittadine. La «casa di accoglienza» data in gestione dal Comune di Bologna all'Associazione Cilla è composta di cinque appartamenti in cui verranno ospitati i familiari di persone ricoverate negli ospedali di Bologna e si trova di fronte al Centro civico Lame, in via Marco Polo 21/12. L'Associazione Cilla Onlus (che dal 1990 ha sede legale a Padova) nasce nel 1979 ad opera del dottor Rino Galeazzi (della cui figlia Maria Letizia, morta in un incidente stradale a 15 anni, Cilla era il nomignolo) come «tentativo di rispondere con solidarietà a chi vive in solitudine, lontano dalla residenza abituale, il problema della malattia propria o di un proprio familiare». Da allora, grazie all'opera del dottor Galeazzi, è nata una vastissima rete di solidarietà in gran parte d'Italia ed in numerosi Paesi esteri che si è concretizzata nella costituzione di «punti d'accoglienza» in vari centri ospedalieri e nella gestione di «case accoglienza» (16 in Italia).

Consultorio familiare Torna «Progetto coppia»

Il Consultorio familiare bolognese propone una nuova edizione di «Progetto coppia», corso di formazione e informazione rivolto a coloro che vivono già un'esperienza di coppia, come sposi o fidanzati, e a chi se la propone. I dieci appuntamenti previsti si terranno a partire dal 9 maggio il venerdì dalle 21 alle 22.30, nella sede del Consultorio (via Irma Bandiera 22). Poiché i posti disponibili sono limitati si suggerisce di anticipare l'iscrizione telefonicamente, allo 0516145487. Spiega il direttore del Consultorio, Giovanna Baglieri: «L'iniziativa vuole essere una risposta agli ostacoli che oggi mettono in crisi la relazione tra due persone. La vita di coppia, infatti, come quella di un individuo, conosce fasi critiche che sono fisiologiche: essa cresce e cambia come tutto ciò che è vivo». Ecco perché è importante «vigilare»: «Il matrimonio stesso non può essere visto come un punto d'arrivo - prosegue la Baglieri - ma un punto di partenza». Il corso ha una struttura organica e sistematica, e richiede pertanto la partecipazione all'intero programma. Ecco il calendario delle lezioni. «Evoluzione e formazione umana: appunti di psicologia evolutiva» (9 maggio, G. Baglieri); «Diversi per comunicare: affinità, complementarità e reciprocità nella coppia» (16 maggio, G. Baglieri); «L'incontro sessuale: fisiologia del rapporto» (23 maggio, L. Orsolini); «La sessualità come prestazione: patologia del rapporto sessuale» (30 maggio, L. Orsolini); «Libertà e responsabilità: procreazione responsabile e contraccezione» (6 giugno, A. Pezzi e P. Calderoni); «Appunti di bioetica: fecondazione extra-corporea» (13 giugno, A. Mazzoni); «Maschio e femmina li creò: la Rivelazione della coppia» (20 giugno, padre A. Piscaglia); «Perché si e perché no: appunti di morale per la vita di coppia» (27 giugno, padre A. Piscaglia); «Appunti di diritto di famiglia nella società di oggi» (4 luglio, M. Parma); «Vita di coppia e sviluppo della persona: evoluzione nell'età adulta» (11 luglio, G. Baglieri). Il corso prevede un contributo spese di 21 euro a persona.

Istituto Maestre Pie «Prevenire per non curare»

«Prevenire per non curare», questo il titolo della conferenza organizzata dal Consiglio dell'Istituto Maestre Pie all'interno del «Progetto alimentazione». Alla serata (che si terrà mercoledì, alle 20.45, alla Multisala di via dello Scalco 25) parteciperanno l'ingegner Marco Fantoni, presidente del Consiglio dell'Istituto Maestre Pie che presenterà i risultati di un questionario realizzato presso tutti gli ordini di scuola delle Maestre Pie sulle abitudini alimentari di bambini e ragazzi (più di 500 i bambini intervistati), Anna Accorsi che parlerà di «materiali e metodi utilizzati nell'intervento del nutrizionista nell'Istituto Maestre Pie»; Fulvia Tamberi che tratterà di «Educazione alimentare: una nuova materia scolastica»; Maria Cristina Magnani e Anna Accorsi che parleranno rispettivamente di «Patologia da malnutrizione in età pediatrica alle soglie del terzo millennio» e «Analisi dei dati emersi dall'elaborazione delle risposte ai questionari».

Udeur-Popolari per l'Europa Quali aggettivi per Bologna?

Il Comitato provinciale dell'Udeur-Popolari per l'Europa organizza sabato (9.30) al Novotel di Villanova di Castenaso un convegno sul tema «Dopo "sazia e disperata", quali nuovi aggettivi per Bologna?». Introducono Stefano Alvergnani e Paolo Mengoli. Sul tema «Quali tutele per l'«altra Bologna»» parleranno Giovanni Pieretti, docente di Teoria delle socializzazioni e Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia; su «Modificazioni urbanistiche della città» relazioneranno Glauco Gressler, architetto e Alberto Zanni, presidente provinciale Uppi; di «Bologna che produce. Il lavoro: un bene di tutti» parleranno Paolo Beghelli, segretario generale Api e Gianfranco Ragonese, segretario regionale Confartigianato.

Le origini della mortadella Un libro di Giancarlo Roversi

È stato presentato venerdì a Bologna il libro di Giancarlo Roversi «Sua eccellenza la Mortadella. Storia e attualità». Il volume (Costa editore Bologna, col patrocinio di Alcisa, Zola Predosa) tratta della storia del salume simbolo di Bologna, a partire dalle origini fino ad oggi.



IMMIGRAZIONE La «Carta dei diritti e dei doveri» è stata approvata dal Consiglio comunale

Un patto per la convivenza

Salizzoni: «Un segnale forte di apertura e di fermezza»

I punti essenziali della «Carta dei diritti e dei doveri».

«La Città di Bologna riconosce che ogni persona con residenza a Bologna che legittimamente vive e lavora nel territorio comunale, che si inserisce in un sistema di doveri originati non solo dalle norme vigenti, ma anche dalle regole sociali inerenti le tradizioni storico-culturali della città, e che tali norme accetta e rispetta, diviene componente della comunità territoriale, e pertanto bolognese... Ogni bolognese, indipendentemente dall'area geografica di provenienza, è tenuto a rispettare, insieme agli obblighi sanciti dalla legge, i doveri civici e i valori culturali posti a presidio della solidarietà e della comune convivenza...».

«L'inserimento nella città è realizzato mediante azioni mirate alla riduzione dell'emarginazione dei soggetti più indigenti insieme a politiche specifiche volte a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di

fatto le pari opportunità per tutti gli immigrati...».

«Il Comune di Bologna ripudia qualsiasi forma di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica e dell'appartenenza religiosa...».

«Provvede a garantire opportuni strumenti di conoscenza della lingua italiana, delle principali norme costituzionali, penali e civili, delle regole amministrative riguardanti il soggiorno in Italia di stranieri e immigrati e delle principali tradizioni culturali e sociali della Comunità nazionale e locale...».

«Adotta iniziative dirette ad assicurare a tutti i bolognesi pari opportunità formative, a ridurre progressivamente i dislivelli esistenti tra gli studenti di origine immigrata e gli altri studenti, ad agevolare il più ampio coinvolgimento dei genitori degli allievi di origine immigrata. A tale scopo le famiglie dei cittadini extracomunitari debbono impegnarsi a far sì che i propri figli frequentino ogni esercizio prescolastico, sco-

lastico ed extrascolastico che sia messo a loro disposizione per raggiungere la parità di livello con gli altri studenti».

«Si impegna a sostenere le strutture formative locali affinché garantiscano agli immigrati che legittimamente risiedono e lavorano nel territorio comunale e alle fasce più deboli della popolazione bolognese la possibilità di ricevere adeguata istruzione o aggiornamento professionale per migliorare il proprio livello occupazionale... e adotta le opportune iniziative per evitare ai bolognesi di qualunque origine e provenienza situazioni di disagio abitativo, in particolare favorendo, nel rispetto della legge, e nella consapevolezza del valore sociale dell'istituto familiare costituzionalmente inteso la disponibilità di alloggi, in affitto o in proprietà, a canoni o a tassi agevolati per le fasce più indigenti».

«Assicura adeguato sostegno ai profughi provenienti da Paesi in guerra».

(S.A.)Una «carta d'identità» della città di Bologna consegnata insieme a quella personale ai nuovi venuti: è la «Carta dei diritti e dei doveri per una civile convivenza», approvata lunedì in consiglio comunale e che ora, in tempi brevi, sarà tradotta in più lingue. La Carta, ha un punto di partenza rappresentato dalla Nota del cardinale Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio»: è, inoltre, il prodotto di un lungo percorso di approfondimento denominato «Con-vivere la città». Il testo è stato preparato da una Commissione presieduta dal presidente emerito della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, assieme ai professori Marco Cammelli, Pierpaolo Donati e Luigi Melica con la collaborazione del mondo imprenditoriale e sindacale. Della Carta, un documento assolutamente innovativo nel panorama italiano, parliamo con il vice sindaco di Bologna Giovanni Salizzoni, che si è occupato dell'iniziativa anche in

virtù della sua delega alla comunicazione.

Quali sono le caratteristiche del documento?

È costituito da nove articoli, da una breve presentazione e da un'introduzione. Inizia con una difesa forte dell'identità culturale dei bolognesi: quella «petroniana» che certo non si vuole perdere come valore. Si parla poi di principi di uguaglianza, solidarietà, sussidiarietà e reciprocità che però vanno visti in una cornice di democrazia costituzionale. La Carta ha un valore etico, morale e politico: è stata votata nelle commissioni prima e nel consesso istituzionale, in aula, poi, perché rappresenta una presa di posizione e di coscienza dell'amministrazione e quindi della comunità bolognese. E non esce né dai canali istituzionali né da quelli regolamentari anche se le sue conseguenze dovranno essere «visibili».

In che misura può essere considerato innovativo? È una Carta di grandissi-



ma apertura, che non fa differenze di luoghi d'origine o di religioni. Un'apertura che fa parte del patrimonio storico di Bologna, città accogliente e solidale. Vi si danno delle regole per l'integrazione e si mette bene in chiaro che chi non si vuole integrare deve comunque essere rispettoso. C'è apertura quindi e fermezza insieme:



in questo senso la Carta è unitaria in Italia.

Nel dibattito in consiglio comunale da registrare il no dell'opposizione e il plauso dei sindacati...

Purtroppo questa minoranza fa un'opposizione preconcettuale e aprioristica. In questo caso era possibile avere un voto favorevole. Come è accaduto per la rico-

struzione del dopoguerra, in cui la necessità era un dato oggettivo. La Carta rappresenta una premessa perché si faccia di più, più in fretta e con più mezzi, quello che serve per accelerare l'inserimento e la convivenza con la tolleranza e il rispetto reciproco. Questo strumento è tutto da giocare, perché è nelle mani dei sindacati la quo-

tidianità del mondo del lavoro, è in quelle degli imprenditori trovare mezzi, forme, soldi per formare, per fare casa, non certo nelle mani dell'amministrazione comunale, che pure farà la sua parte. Chi ha votato contro si è quindi chiamato fuori da una grande partita che è tutta da giocare.

Il metodo e i principi della Carta possono in qualche modo essere esportati?

Penso che l'esempio di Bologna possa essere applicato in molti Comuni italiani (è a disposizione sul sito Internet del Comune, dove è aperto un «forum» permanente, come lo sono i contenuti dei cinque volumi di «Con-vivere la città») e non solo italiani. Il Comune di Barcellona ad esempio ci ha già richiesto la traduzione della Carta e questo conferma che l'interesse per essa è diffuso oltre i nostri confini.

Nelle foto Giovanni Salizzoni e una panoramica della città

Paolo Foschini

Giuseppe Paruolo

CRONACHE

STEFANO ANDRINI

I cattolici e il «matrimonio» con la politica: i «promessi sposi» non sono ancora pronti

Assoldati dalla Compagnia culturale «Cosa c'entrano le stelle» Paolo Foschini (Forza Italia) e Giuseppe Paruolo (Margherita) sono stati chiamati ad indossare i panni dei «bravi» per auspicare un matrimonio, quello fra cattolici e politica, anziché impedirlo come accade invece nei «Promessi Sposi». Un tema pieno di trabocchetti, come i viottoli percorsi da don Abbondio durante la lettura del Breviario, che ha preso le mosse dalla recente «Nota» della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Foschini, alla maniera di un focoso Renzo Tramaglino, prova a mettere subito un punto fermo. «Il merito prin-

cipale del documento» dice «è che ci fa sentire un po' meno protestanti; ci fa capire che anche in politica come cattolici non dobbiamo saltare il rapporto con la Chiesa». Paruolo, un po' padre provinciale e un po' fra Cristoforo, da parte sua coglie («era ora») annota una valorizzazione dell'impegno politico che secondo la Nota è un valore. Anche se, aggiunge, «mi sarebbe piaciuta meno scontatezza sul problema della democrazia».

Il secondo affondo del moderatore costringe Foschini e Paruolo ad essere meno eumenici. Il primo non ha dubbi: «il relativismo culturale è il cancro della vita mo-

derna; siamo sicuri che il mondo attuale così variopinto corrisponda effettivamente alle esigenze fondamentali dell'uomo?». Il secondo si chiede se il relativismo culturale sia il problema o l'effetto e invita a «caldare i valori nella vita quotidiana». Entrambi i relatori non si scannano sulla questione dell'inserimento delle radici cristiane nella Costituzione europea. Per il capogruppo della Margherita sarebbe meglio una prima parte della Carta che richiama masse i principi piuttosto che un riferimento esplicito. Per l'assessore in ogni caso l'Europa ha bisogno di un simbolo a cui richiamarsi.

Anche sulla pace, dati i chiarimenti nazionali, i due cattolici impegnati su sponde alternative, sono in realtà meno distanti di come potrebbe sembrare. Per Foschini e Paruolo, infatti, «la guerra è sbagliata»; entrambi guardano al Papa: il primo riconoscendo nel suo invito alla preghiera la certezza che una Provvidenza (come nel romanzo di Manzoni ndr) esiste; il secondo ricordando che il gesto del Pontefice «è bello e senza sconti per chi ha scatenato il conflitto». Poi la serata imbocca la strada del governo Berlusconi «salva-ladri» o alfiere della sussidiarietà, della giunta Guazzaloca che fa o non fa. Que-



Paolo Foschini



Giuseppe Paruolo

relle un po' noiosa che si ha la tentazione di saltare, come le lunghe digressioni storiche inserite dal Manzoni nel suo capolavoro.

Cattolici e politica: un matrimonio che «s'ha da fare». Alla fine dell'incontro la certezza degli organizzatori non trova una conferma. Probabilmente perché, non solo per i politici ma anche per la

maggior parte dei fedeli laici a cui si rivolge la Nota, il corso di preparazione al «matrimonio» non è ancora cominciato. O forse perché, i signorotti dell'una o dell'altra parte a cui Foschini e Paruolo (ma non solo loro) sono costretti a obbedire, questo matrimonio, come don Rodrigo, non lo vedono certamente di buon occhio.

DEFINITIVA